Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XIII. Udine, Sabbato 14 Marzo 1896. Num. 5-6

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato, fino a completo esaurimento delle quantità accaparrate, si possono sottoscrivere:

Nitrato di soda, 15-16 azoto, a L. 25.30 franco vagone completo Udine, L. 24.30 franco sul vagone Venezia. — *Consegna marzo 1896.* — *Antecipazione L. 2.—*

Perfosfato minerale, 12 - 14 anidride fosforica solubile — *consegna fine marzo 1896* — a L. 6.40 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 0.50 per quintale.*

Perfosfato minerale, 18-20 anidride fosforica solubile — *consegna fine marzo 1896* — a L. 8.75 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 0.50 per quintale.*

Perfosfato d'ossa, 14-16 anidride fosforica solubile e 1-2 azoto — *consegna febbraio 1896* — a L. 10.60 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione* L. *1.— per quintale.*

Solfato di potassa 51-52 di ossido di potassa ($K^2 0$) a L. 27.60 franco vagone in Udine — *consegna febbraio 1896.*

Fosfato Thomas 15-17 solubile (metodo Wagner) 80 p. $^0/_0$ a L. 5.— franco sul vagone Venezia.

Zolfo doppio, molito, raffinato, purissimo di Romagna — *consegna aprile 1896* — a L. 10.20 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 1.— per quintale.*

Zolfo (idem) **col 3 p. 0[0 di solfato di rame** — *consegna aprile 1896* — a L. 12.— franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 1.— per quintale.*

Filo ferro doppia zincatura a L. 35.60 pel N. 16 (per gli altri numeri in corrispondenza della base 16) franco magazzino Udine — franco sul *vagone Lecco* L. 2.35 in meno. — *Antecipazione L. 2.— consegna a richiesta.*

Panello di sesamo in pani con sacco L. 13.— per quint. magazzino Udine.

Panello di lino in pani senza sacco L. 15.50, con sacco L. 16.00, macinato senza sacco, L. 16.00, con sacco L. 16.50 per quintale, magazzino Udine.

Solfato ferro puro a L. 4.50 franco magazzino Udine.

AVVERTENZA. — Saranno rifuse le minori percorrenze per chi deve ricevere vagonate in stazioni diverse da Udine (1). Per le consegne magazzino Udine i prezzi sopraindicati vengono aumentati di centesimi 25 al quintale.

(1) Così p. es. il perfosfato minerale 12-14 che ad Udine è segnato L. 6.40, sarà a Codroipo L. 6.30, a Latisana ed a Casarsa L. 6.25, a Loreo L. 5.40, ecc.

Verbale della riunione generale del 15 gennaio 1896.

Sono presenti i signori soci:

	con azioni
Mangilli march. cav. Fabio (presidente), rappresentante anche la società Pozzi neri, il comune di Talmassons ed il comune di Povoletto . . . . N.	4
Biasutti cav. dott. Pietro (vicepresidente) rappresentante anche il comune di Segnacco e la provincia . . . . „	102
Viglietto dott. Federico (segretario) rappresentante anche la scuola normale di Udine . . . . „	2
Pecile prof. cav. Domenico, rappresentante anche il comune e la cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda . . . . „	3
Rubini dott. Domenico, rappresentante anche il Comizio di Cividale, lo stabilimento agro-orticolo Buri e Comp, e la Camera di Commercio di Udine . . . . „	4
Tomasoni Giac., rappresentante anche la cassa rurale di Buttrio „	2
Canciani ing. Vincenzo . . . . . . „	1
Linussa avv. Pietro . . . . „	1
Franchi dott. Alessandro, rappresentante anche la cassa rurale di Bagnaria Arsa ed il comune di Gonars . . . . „	3
Deciani co. Francesco, rappresentante anche il comune di Martignacco . . . . „	2
Morpurgo cav. uff. Elio, deputato al parlamento. . . . . „	1
Marzin avv. cav. Vincenzo, deputato al parlamento, rappresentante il fratello dott. Gino . . „	1
Ballarin Domenico . . . . „	1
Beretta co. Fabio, che rappresenta anche il comune di Pavia. . . „	2
Rosso Alessandro . . . . „	1
Volpe dott. Emilio che rappresenta anche il fratello Attilio . . . . „	2
Mantica co. Nicolò . . . . „	1
Pecile comm. G. L. senatore, che rappresenta anche il legato Pecile . . . . „	2
Braida cav. Francesco . . . . . . „	1
Billia avv. comm. Paolo . . . . . „	1
Di Prampero co. Antonino, senatore . . . . „	1
Comune di Pasian di Prato rappresentato da Sbuelz Giacomo „	1
Nallino prof. cav. Giovanni . . . „	1
Zambelli dott. Tacito. . . . . . . „	1
De Brandis co. Enrico . . . . . . „	1
D'Ambrosio Domenico rappresentante la scuola agraria di Pozzuolo . . . . „	1
Perini Giuseppe rappresentante il Circolo agrario di Pozzuolo . . „	1
Kechler dott. Roberto . . . . . . „	1
D'Arcano co. Orazio . . . . „	1
De Toni ing. Lorenzo. . . . . . . „	1
Berghinz cav. Bernardino . . . . „	1
Morgante cav. Lanfranco. . . . . „	1
Grassi perito Antonio . . . . . . „	1
Asquini co. ing. Daniele . . . . . „	1
Dacomo-Annoni Clodomiro . . . . „	1
Antonini avv. G. Batta. . . . . . „	1
Tissino Michele . . . . „	1
Anzil Geremia. . . . . „	1
Someda dott. Carlo. . . . . „	1
Conchione Arturo . . . . „	1
Della Rovere avv. G. Batta . . . „	1
Madrassi G. Batta . . . . „	1
Clerici per Eredi Dorigo. . . . . „	1
Marcotti ing. R. pel padre . . . . „	1
Cecconelli Giacinto . . . . „	1
Cirio per Paolo . . . . „	1
Policreti nob. avv, Carlo. . . . . „	1
In totale presenti 48 soci, che rappresentano azioni. . . . . N.	164

Oltre i suddetti soci sono presenti anche i seguenti signori che intervennero per l' oggetto primo dell' ordine del giorno: Onor. Chiaradia, Caratti co. avv. Umberto, co. di Caporiacco, Braida Gregorio, avv. Pietro Coceani, Zuzzi Luigi, agente del sen. Pecile, il prof. Bonomi, insegnante di agraria e di estimo ed altri professori del r. istituto tecnico, tutti gli alunni delle sezioni agronomia ed agrimensura del r. istituto tecnico ecc. in tutto oltre un centinaio di persone.

Mangilli (presidente) constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta. Ringrazia gli onorevoli senatori Pecile e Di Prampero ed i deputati Chiaradia, Marzin, Morpurgo, che vollero onorare con la loro presenza la riunione.

Comunica che i deputati Luzzatto, Marinelli e Valle hanno scritto aderendo pienamente alle proposte fatte dal Consiglio sociale; (1) l'on. Di Lenna scrisse scusandosi non poter venire.

(1) Più tardi aderì completamente anche l'on. Pascolato. il quale non avendo ricevuto avviso a tempo, non aveva potuto intervenire o scrivere all'assemblea.

Prega il dott. Biasutti (vicepresidente), che ebbe parte negli studi e nelle proposte non solo dell' Associazione agraria friulana, ma anche in quelle della rappresentanza provinciale, a voler riferire riassuntivamente per poi aprire la discussione.

Biasutti. La Presidenza, cedendo al desiderio di un consigliere dell'Associazione, ha portato anche all'assemblea la grave questione del catasto, e perchè era importante che sulla stessa si pronunciasse anche la possidenza della provincia e perchè era ben utile e vantaggioso che la nostra voce arrivasse laddove si discutono i più alti nostri interessi, a mezzo dei nostri onorevoli Rappresentanti al parlamento, che a questa seduta abbiamo invitato. Noi, occorre appena di dirlo, rispetteremo le loro opinioni di qualunque ordine possano essere, ma se per avventura mancasse il pieno accordo sulla questione generale, resterebbe sempre a patrocinarsi la domanda subordinata del Consiglio provinciale che anche alla nostra provincia vengano accordati i benefici che si escogiteranno per le consorelle, che pur ebbero la comodità di fare il catasto accelerato.

Dopo ciò io porgo, anche nome a dell'assemblea, i più sentiti ringraziamenti agli onorevoli signori Senatori e Deputati, che ci onorarono della loro presenza ed a quelli che aderirono, dispiacenti di non aver potuto intervenire.

A questo punto io entro nell' argomento, dandovene, per comodo di discussione, una breve relazione:

Signori,

Era naturale che, in presenza del disegno di legge presentato alla camera dei deputati dai ministri Boselli e Sonnino, nella seduta del 25 novembre 1895, a modificazione della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell' imposta fondiaria, il Consiglio dell'Associazione agraria friulana portasse sul disegno stesso la sua attenzione e pronunciasse il suo giudizio sull' importante argomento.

E frutto dei suoi studi quello si fu di vedersi condotto alle medesime conclusioni, cui questa assemblea arrivò col concorso dei comizi agrari della provincia, nella seduta del 19 settembre 1885, quando si stavano maturando i criteri della legge accennata, conclusioni che allora si concretarono nel senso " di invocare bensì dal Parlamento una legge di perequazione fondiaria per tutto il regno, ma aggiungendo che la stessa non si dovesse fare col prendere per base un catasto geometrico particellare e contemporanea stima dei terreni, provvedimento affatto illusorio nei riguardi dell' imposta per la presente generazione ed inutile per i posteri, ma sibbene ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello di un censo mobile, stabilito mediante denuncie od accertamenti, rendendo così anche il tributo fondiario personale, anzichè reale. „

Il Consiglio dell'Associazione agraria non potè che applaudire al concetto ministeriale di abbandonare il catasto estimativo e di modificare una legge che avrebbe menato ad uno scopo diametralmente opposto a quello che si vagheggiava.

A tale approvazione esso era tanto maggiormente portato, inquantochè vedeva che il Governo soddisfaceva nel modo più equo e più giusto alle ragioni legittime delle 18 provincie, che avevano ottenuto l'acceleramento del catasto, restituendo loro il capitale antecipato coi relativi interessi.

Pareva che ogni provincia dovesse ritenersi acquetata e non si avesse nemmeno lontanamente a parlare di diritti acquisiti, dal momento che l' infelice legge avrebbe dovuto essere revocata, siccome lesiva degli interessi pubblici e privati. Ma, come è noto, fu diversa la realtà delle cose. Il Consiglio, impertanto nell' intento di pronunciarsi prima della Rappresentanza provinciale convocata a versare sullo stesso argomento, trovando pur utile che l' Italia possegga un catasto geometrico, e facendo proprio un voto altra volta espresso dal Consiglio provinciale, nella seduta del 21 dicembre 1895 deliberò, a grande maggioranza, un ordine del giorno con cui domandava:

I. che il catasto geometrico si prosegua non per colture, ma per proprietà colla maggior possibile sollecitudine provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro, nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente in mira che serva a scopi giuridici;

II. che, abbandonato il catasto estimativo, lo Stato provveda all'accertamento del contributo fondiario a base di denuncie; ed ove questo voto non venisse accolto

III. che sia riparato all'ingiusto trattamento verso le provincie venete, sollevandole dall'imposta sulle costruzioni rurali, a cui le altre provincie del regno non sono soggette.

Incarica la Presidenza di trasmettere questi voti ai ministri delle finanze e del tesoro, ai senatori e deputati della provincia ed alla deputazione provinciale del Friuli.

Emerge da questo ordine del giorno che se il Consiglio divide il concetto del ministero di compilare un catasto geometrico, dissente quanto alla forma ed allo scopo, avvegnachè il ministero stesso fatto per ora, il catasto geometrico parcellare intenderebbe di procedere con altra legge al catasto estimativo, mentre il nostro Consiglio vorrebbe da un lato che il catasto, anzichè per parcelle e colture, fosse fatto per proprietà, siccome di minor spesa e di più spedita esecuzione, e dall'altro, che abbandonato il catasto estimativo, il reddito fondiario fosse accertato per denuncie, come si fa per l'imposta sui fabbricati e per la tassa di ricchezza mobile.

In quest'ultimo importantissimo punto dell'argomento, due egregi colleghi del Consiglio ebbero anche questa volta ad essere di parere contrario agli altri, professandosi decisamente fautori di una operazione catastale completa, geometrica-parcellare-estimativa, a ciò indotti specialmente dal riflesso che la terra è ricchezza che non si nasconde, che la stabilità di un equo tributo applicato alla potenzialità del terreno sarebbe stimolatrice e fautrice di miglioramenti e che il sistema delle denuncie sarebbe incerto ed arbitrario, e finirebbe col favorire il grande a danno del piccolo contribuente.

Per converso la grande maggioranza del Consiglio ritenne più teorico che pratico il catasto estimativo. Implicherebbe anzitutto un gravissimo dispendio, che, presumendo dalla spesa sin qui incontrata, tutto sommato, non sarebbe inferiore ai 300 milioni di lire, mentre altri calcolatori la farebbero salire a 400 e più milioni, e domanderebbe un tempo lunghissimo per essere compiuto, che dai 10 anni, a principio preveduti e poi portati a 20, l'esperienza fatta farebbe salire a mezzo secolo.

Con ciò si contravverrebbe alla massima più fondamentale di catasto parcellare che sta nella contemporaneità della stima, fuori di cui non può parlarsi di perequazione. La condizione della terra è in una costante trasformazione, i prezzi dei vari prodotti in continua vicenda, per cui assai difficilmente gli estimatori degli anni posteriori potrebbero risalire ad un periodo determinato per rilevare i fondi nel vero stato, grado e produttività di allora. A ciò si aggiunga la difficoltà di imprimere uniformità di criteri e d'azione ai diversi operatori di tutto il regno, così che il loro lavoro riesca dovunque identico ed omogeneo.

Le stesse parcelle colla loro successiva trasformazione congiurerebbero a creare la sperequazione, e lo stesso dicasi dell'abbondanza dei capitali a disposizione solo di certe classi sociali, della costruzione di strade e di altri fattori di civiltà e progresso.

A tutte queste difficoltà insite nella natura dell'operazione, dovrebbero aggiungersi alcune improvvide disposizioni della stessa legge 1 marzo 1886. Disponendo la stessa che nelle giunte tecniche entri con prevalenza l'elemento locale e, trattandosi di lavoro di puro apprezzamento, massime nel giudicare la produttività dei terreni e nel dedurre le spese dal prodotto lordo, è naturale che esso sia portato a tener basse le stime, segnatamente per la libertà d'azione in cui sono lasciate.

Per tal modo viene a sorgere una collisione di interessi tra provincia e provincie, perchè ognuna di queste avrà interesse di studiar modo onde riversare sulle altre la parte maggiore possibile del carico fisso di cento milioni, che le stesse, tutte sommate, devono dare allo Stato, siccome stabilisce la legge. E qualche cosa di simile pare sia già nato, perchè si legge che nelle provincie di Cremona e di Milano le tariffe furono tenute così basse, che il ministro Sonnino, fatti seguire alcuni controlli da agenti governativi, domanda ora in via d'accomodamento che vengano aumentate le prime del 60 e le seconde

del 30 per cento. Che potrà dirsi mai delle altre 16 provincie a catasto accelerato? Non vi ha dubbio alcuno che le loro tariffe riusciranno più basse del reddito imponibile vero, se si pensa al modo con cui furono fatte. Ne seguirà adunque una grande diminuzione di imposta per le 18 provincie a catasto accelerato, con sovracarico delle altre a catasto nuovo. Ond'è che la grande maggioranza del Consiglio, appunto per evitare quella grande sperequazione, che si lamentò già in Francia ad operazione finita e si riscontra nello stesso censimento stabile austriaco in vigore tra noi, si pronunciò pel metodo delle denuncie, convinto che l'opera degli agenti governativi e delle locali commissioni dopo pochi anni e colla minima spesa accerterebbero i redditi dei vari terreni in modo soddisfacente ed abbastanza approssimativo alla verità. Il sistema è già in uso in quelle provincie che sono prive di mappa e potrebbe essere più facilmente applicato coll'uso delle mappe medesime.

E passando al terzo comma dell'ordine del giorno, giova notare che mentre in tutti gli stati caduti del regno d'Italia, per esplicita disposizione di legge, le costruzioni rurali furono nella loro consistenza esonerate da qualsiasi imposta e fu colpita solo l'area soggetta come terreno di I. classe, nel Lombardo-Veneto invece furono, cogli orti e spazi attinenti, comprese nel censimento dei fabbricati e pagano un tributo che varia, a seconda dei luoghi, da 12 a 20 volte maggiore di quello attribuito al miglior terreno. I contribuenti della nostra provincia pagano perciò annualmente, senza nessuna ragione, oltre L. 160 mila, e giustizia ed equità domandano che vengano levate.

Senonchè venuto l'argomento della perequazione sotto i riflessi del Consiglio provinciale, dopo lunga e profonda discussione, esso non trovò di far meglio, se non di adottare integralmente l'ordine del giorno deliberato dal nostro Consiglio, che è in piena armonia con quello da voi votato nel 25 settembre 1885.

Però il Consiglio provinciale, vedendo come numerosi comizi agrari, deputazioni provinciali, consigli provinciali, deputati al Parlamento e senatori davano opera indefessa a che le provincie che chiesero il catasto accelerato fossero ammesse allo sgravio, acconsentito dalla legge 1 marzo 1886, pel caso che il nostro ordine del giorno non fosse adottato, avanzò la domanda subordinata che anche alla nostra provincia fossero accordati quei benefici, che, in base alla legge stessa, fossero per essere concessi alle consorelle aventi il catasto accelerato.

E poggiava la sua domanda ai seguenti riflessi:

Egli osservava che la provincia di Udine, sentendosi aggravata dall'imposta fondiaria in misura eccessiva e certamente non inferiore a quella di qualunque altra consorella del Veneto, per godere del beneficio della legge 1 marzo 1886 a mezzo della rappresentanza provinciale, aveva chiesto ed anche incominciato l'acceleramento del catasto, e che questa operazione dovette tosto a malincuore abbandonare per essersi trovata nell'impossibilità di anteciparne la spesa, che preavvisata a principio dalla Giunta superiore del catasto, in lire un milione e mezzo, in corso di lavoro venne dalla Giunta stessa elevata alla imponente cifra di tre milioni, senza che il ministero dasse affidamento che l'aliquota del nuovo censimento sarebbe stata attivata nemmeno dopo 12 anni, e che le somme antecipate sarebbero state restituite dopo 14 anni.

Osservava pure che tale soverchio aggravio era nella generale convinzione del paese, e che fu confermato dagli studi in argomento fatti dalla commissione a ciò delegata dall'Associazione agraria friulana, ed altresì dal risultato dei lavori catastali, compiuti in più comuni della provincia dalla Giunta tecnica del catasto e da scandagli dalla stessa, fatti in diverse località, con raffronto al dato della legge ed alla rendita fondiaria delle provincie finitime.

Osservava ancora, che se la provincia dovette desistere dall'incominciata operazione, ciò va ascritto esclusivamente a forza maggiore, all'impotenza dei mezzi, che furono pur facili alle altre provincie che chiesero l'acceleramento verso l'antecipazione di una spesa per la diversa natura del terreno senza confronto minore della nostra e conchiudeva col dire, che, tale essendo la realtà delle cose,

sarebbe iniquo ed ingiusto l'escludere questa provincia da quei beneficii, che fossero per essere escogitati a favore di alcune altre consorelle, senza dubbio, per fertilità di terreno e per fatto d'imposta in condizione migliore della nostra e fece analogo interessamento agli onorevoli nostri Senatori e Deputati al parlamento.

Questa è la storia di quanto sinora nell'argomento è stato fatto nella nostra provincia.

Aperta la discussione, ha la parola il cav. *Lanfranco Morgante*. Rileva egli in primo luogo come, se due soltanto furono, nel Consiglio dell'Associazione agraria, gli apertamente avversi al sistema delle denuncie per il catasto, ed egli, uno dei due; altri abbiano espresso opinioni conformi alla sua: lo stesso cav. Biasutti e il prof. Domenico Pecile e il nob. Mantica, per suo avviso. Mi pare dunque — soggiunge — di essere in cinque...

Mantica. Ghe par, ma no 'l xè.

Morgante. O quanto meno in quattro. — Egli si aspettava, da parte degli onorevoli deputati e senatori intervenuti, un *pronunciamento* più esplicito: li udì mantenersi in molto — in troppo riserbo. Si estende a parlare contro il sistema delle denuncie, che reputa pericoloso per la moralità pubblica; ed a vantare gli utili del catasto geometrico-parcellare-estimativo, necessario se vuolsi veramente conoscere la ricchezza del paese. Ad ogni modo desidera che nel verbale sia notato che egli fu ed è tuttora contrario al sistema delle denuncie, perchè reputa, sotto parecchi aspetti, dannoso.

Marzin. Ho domandato la parola per fare una doverosa dichiarazione. Quanti hanno seguito, certo con vivo interesse, ma da lontano, la controversia tra il Governo ed alcune provincie del Regno, a proposito della legge Sonnino sulla perequazione fondiaria, potrebbero forse non trovare la mia condotta parlamentare in armonia al mio intervento a questa riunione.

Amico delle cose chiare amo chiarire anche questa.

È noto che io ho preso parte alla riunione numerosissima di deputati di ogni parte politica, che fu detta della *sala rossa*, è noto altresì che venni, da quella assemblea, chiamato a far parte del *comitato di resistenza*, che aveva appunto per iscopo di combattere l'applicazione della legge Sonnino, che approvata, e difesa da tutti gli avversari vecchi e nuovi della perequazione, mirava a seppellirla per sempre. La riunione della *sala rossa* era veramente una assemblea di perequatori. Vi intervenni guidato da questo chiaro concetto politico e da un sentimento morale. Non era conveniente nè onesto, abrogare così, brutalmente, una legge dello Stato con danno evidente di provincie che, fidenti in essa, avevano contratti con lo Stato dei rapporti giuridici e fatti dei gravi sagrifici. Era una violazione della fede pubblica.

Però io riconosco che la legge 1 marzo 1886 non risponde nella sua applicazione allo scopo per cui fu fatta, anzi che essa minaccia di creare una sperequazione più grave e più stridente della attuale. Esaminiamola dunque, discutiamola, emendiamola, ma non uccidiamola, perchè con essa si ucciderebbe anche il principio di giustizia che l'ha inspirata.

Perciò con serena coscienza e con piena libertà di parola e di giudizio, ho aderito all'invito vostro, gratissimo alla Associazione agraria friulana, la quale alle tante benemerenze ha voluto aggiungere anche questa, di risollevare una quistione che interessa così vivamente il paese.

Chiaradia. Il collega onorevole Marzin ha spiegato il suo intervento in questa assemblea: devo dire anche io una parola in proposito. La presidenza di questa Associazione ha invitato me ed i colleghi certo non ignorando il nostro contegno parlamentare; ma m'immagino che essa mi ha invitato sapendo che fui uno dei promotori della riunione della Sala Rossa, dell'ultima s'intende; sa che presi parte completamente disinteressata in quell'assemblea, facendo causa comune coi deputati che domandavano al governo l'adempimento dei suoi impegni.

Dopo queste dicharazioni, se mi permettono, entro in argomento.

La legge del 1886 ha grandi difetti. Nella seduta della Camera del 12 giugno 1894 io attaccai la Giunta superiore del catasto; e dissi, fra l'altro, che uno dei più grandi errori è stato

quello di affidare la parte direttiva del catasto ad un comitato anzichè ad un uomo solo, il quale rispondesse verso i cittadini da una parte e verso il governo dall'altra, e finivo il mio discorso raccomandando specialmente di modificare i sistemi seguiti fino allora, abbreviando di molto le operazioni: veda il ministro, dissi, che non avvenga del catasto quello che avvenne alla giovinetta, la quale promessa sposa a 20 anni, volle trapungere da sè la veste nuziale: ci mise quarantanni e poi lo sposo non l'ha più voluta: aveva 60 anni!

Mi sovviene un argomento che non può non fare impressione. Nel Mezzogiorno, in qualche caso, il metodo delle denuncie non venne adottato pel catasto estimativo, ma per quello geometrico! le quantità di ettari sono state segnate in base a denuncie fatte a tavola *inter pocula*; uno dei più grandi argomenti di sperequazione sta in ciò: che quassù si è misurato e laggiù si è inventato...

Ma vi sono precedenti pel metodo delle denuncie? Vi sono alcuni cantoni della Svizzera, in cui si fece il catasto per il solo scopo di apprezzare la ricchezza nazionale e non per lo scopo di imposta. Le denuncie le faranno i proprietari, come le hanno fatte i professionisti per la ricchezza mobile: ma nessuno dirà la verità quando penserà alle conseguenze. Vero è che qualcuno asserì che da questo sistema di celare parte della verità sarebbe pure uscita, in definitiva, una perequazione; ma io credo invece che si andrebbe incontro ad una enorme confusione. Sono perciò contrario al sistema delle denuncie. La legge del 1886 ha creato qualche cosa di troppo perfetto: con essa si voleva fare un catasto che nessuno aveva ancora immaginato; mentre la Prussia con 36 milioni di lire, in cinque anni ha fatto il catasto geometrico ed estimativo che serve perfettamente, e l'Ungheria lo ha fatto in dieci anni. Ma in Prussia si misero in lavoro tre mila e più operatori in una volta, operatori locali che lavoravano coi metodi ordinari; mentre qui il nostro Ferrero volle misurazioni perfette, una rete trigonometrica esatta, un tipo unico al mondo. Qui è stato l'errore grande.

Ma il pericolo più grave è che, col pretesto di mutare sistema, non si faccia più nulla. In addietro, la discussione della perequazione è stata laboriosissima, perchè c' erano quelli che avevano grande interesse di non farla, e assicuro io, che partecipai a quella discussione, che nessun argomento si è trascurato. Vediamo di non avventurarci ora per una strada pericolosa.

Ma veniamo alla questione delle diciotto provincie a catasto antecipato; in esse la questione del metodo, è risoluta e forse troverebbero inopportuno questo voto nostro che venisse a colpirle in pieno petto. Noi ci siamo associati a queste provincie perchè è debito del governo di mantenere le promesse, e non mancare ai patti; forse rimarremmo soli se volessimo ora mutar sistema nella formazione del catasto. Io non ho fiducia che questo si otterrebbe mai, e mi aspetterei invece la facile domanda: perchè non avete voluto l'acceleramento? Ma non voglio contraddire all'interesse di quelle 18 provincie; sono provincie per la gran parte del Lombardo Veneto, e vorrei che da questa spettabile assemblea non uscisse un ordine del giorno col quale ci si rendesse antipatici a quelle provincie nostre vicine, le quali hanno grandi ragioni da far valere e molti precedenti che vincolano il governo.

Mi associo poi alla variante proposta nel resoconto consigliare, dal prof. Domenico Pecile, pregandolo però di modificarla nel senso che non soltanto con riguardo esclusivo alla proprietà si redigesse il catasto, ciò che sarebbe causa di inconvenienti, ma che della divisione per proprietà si tenesse specialissimo conto, come del resto si fece nell'Austria-Ungheria ed in Prussia.

Caratti. Quanto ho sentito con attenzione sinora mi persuade che quì il riordinamento dell'imposta fondiaria si discute come dieci anni fa; si discute cioè come se si dovesse scegliere oggi tra uno od un altro sistema per raggiungere la perequazione, dimenticando che ormai c'è diggià una legge che regola la materia, e che si vorrebbe metter da banda anche quella. Non siamo oggi, a dieci anni di distanza, nella condizione di svolgere le teorie sui vari sistemi con cui può regolarsi l'imposta fondiaria. Abbiamo una legge di perequazione mediante l'*estimo* e ci si minaccia di sospendere il funziona-

mento; noi vediamo quindi imminente il pericolo che la perequazione, sia di nome, sia di fatto, venga indefinitamente aggiornata: che cosa dobbiamo fare? Ecco il problema che oggi ci si presenta.

Le questioni che sorgono per la proposta di sospendere la legge sono tre distinte ed indipendenti. La prima è la questione puramente finanziaria: i ministri del tesoro e delle finanze non si sono preoccupati del modo di raggiungere la perequazione, nè dei mezzi necessari a tale scopo; quei due ministri hanno cercato di sospendere una spesa; e questo è poco; ma di fronte alla questione finanziaria, a noi, sempre così ossequienti su tale argomento non resta che abassare il capo; dicono che i pericoli sono gravi per le finanze, e quindi basta.

La seconda questione si riferisce alle 18 provincie che hanno un contratto col governo e il governo si esime dall'adempirlo: qua vi sono due contraenti di cui uno ha la fortuna o la disinvoltura, di potere esimersi dai patti, lo può fare e lo fa; noi in tutto ciò siamo estranei e possiamo limitarci ad esprimere un voto di simpatia per le provincie in gioco, trovando che i nostri deputati hanno fatto bene ad appoggiare le 18 provincie danneggiate.

La terza questione non ha niente che fare nè con la prima nè con la seconda. Che cosa ci si prepara a noi che non abbiamo l'acceleramento, ma che vogliamo la perequazione? Se il ministro si fosse presentato con un progetto di legge e avesse detto: Signori non ci sono denari, l'applicazione della legge 1 marzo 1886 compromette le finanze, non si può fare, si tratta di sopenderla per qualche tempo perchè abbia poi il suo corso; ed il sistema che vi propongo per ottenere la perequazione, in sostituzione all'attuale, è questo; nessuno si sarebbe certo rifiutato di seguirlo per questa via, ma i ministri Sonnino e Boselli non si contennero così: essi proposero di sospendere la esecuzione della legge per le tristi necessità della finanza, e per i gravi difetti dell'estimo, ma non proposero poi nulla che ci desse fiducia di vedere o per una o per altra via ottenuta la perequazione.

Non abbiamo denari — ci dissero gli onorevoli ministri — per fare l'estimo, e quindi vi proponiamo di sospenderlo, nè troppo vi dolga perchè è un pessimo sistema che verrebbe a sostituire una ingiustizia nuova e maggiore alla ingiustizia attuale, e quindi fra qualche anno torneremo a fare... l'estimo!

Via, questo discorso detto meglio ma non diversamente di così (basta leggere la relazione ministeriale) non è logico e neppur tranquillante per tutti quelli che vogliono la perequazione. Non è logico di promettere fra qualche anno quello che oggi si dimostra inefficace e difettoso; non è tranquillante perchè senza esagerare in pessimismo vi ha troppo motivo a dubitare che la odierna sospensione abbia carattere definitivo.

Permettetemi di leggere questo brano della relazione ministeriale e poi ditemi se ho torto o se esagero. (legge)

Di fronte al pericolo di non avere in modo alcuno la perequazione, e dopo le autorevoli censure dell'estimo, fatte dagli onorevoli ministri, io credo che anche coloro che la pensano come il cav. Morgante, possano oggi unirsi a noi. Non bisogna ricadere nell'equivoco di dieci anni fa.

Dieci anni fa quando fu votata la legge, l'ordine del giorno è stato unito in modo da non saper come votare. La questione per intendere bene bisogna metterla bene in chiaro. Allora si diceva: volete la perequazione mediante l'estimo? E quelli che erano avversari dell'estimo si trovavano uniti ai nemici della perequazione nel dir di no. Figurarsi che babilonia! Convien dunque tener presente che il catasto geometrico per proprietà o possesso quì lo vogliamo tutti e vogliamo tutti la perequazione dell'imposta. Il dissenso sta unicamente in ciò che altri vorrebbe l'imposta fondata sulla stima e noi sulle denuncie.

Ora è venuto il momento in cui si ha riconosciuto autorevolmente dagli stessi ministri che l'estimo è un pessimo sistema perchè è inesatto nella sua base — la rendita dominicale — peggiora cogli anni e va sempre più lontano dalla verità: oltre a ciò costa enormemente....... e non si può fare colle nostre risorse. Per questo il voto dato dalla associazione potrà essere accettato anche da coloro che dieci anni fa hanno sostenuto il criterio contrario

alle denuncie; perchè potrà dire il cav. Morgante e gli altri che le denuncie portano grandi inconvenienti, ma è certo che una perequazione di imposta migliore della attuale si può fare per mezzo dell'accertamento con denuncie come si fa per i redditi della ricchezza mobile e specialmente per quelli dei fabbricati. Quando il certificato catastale dirà che X è proprietario di quella tale quantità di terreni in quella località, si può garantire che la giunta municipale o qualsivoglia altra persona del paese potrà valutare con approssimazione grandissima i redditi di quei fondi.

L'imposta di ricchezza mobile e l'imposta sui fabbricati sono col sistema delle denuncie e quest'ultima in ispecie è l'imposta meno sperequata che si ha in Italia. Nella relazione ministeriale c'è quanto basta per demolire l'estimo e non fare più la perequazione; ma si facia qualche cosa, si cerchi di arrestare il governo da quella via per la quale pare disposto ad andare. Questo non ha un senso di ostilità per le le altre provincie nostre vicine. Si tratta di fare qualche cosa anche per noi. Ma bisogna essere pratici e concordi: pratici nel rispettare le esigenze della finanza e nel non insistere invano per eseguire la legge del 1886; concordi nel volere la perequazione con un sistema economico e sollecito che, se non piace agli adoratori dell'estimo e piace invece a noi che abbiamo sempre combattuta la stima, è necessario di volere oggi tutti assieme, se ci sorride il pensiero di veder in atto la perequazione.

Pecile G. L. Ho veduto con piacere messo all'ordine del giorno di questa adunanza il tema della perequazione con intervento dei senatori e deputati, perchè ho sperato che ne risulti un accordo fra i nostri rappresentanti al Parlamento e la rappresentanza agraria ed amministrativa della provincia nell'interesse comune. Difatti col dissenso le forze si eliderebbero.

Ora io richiamo la discussione al suo punto essenziale: io credo che tutti che siamo qui radunati vogliamo sopra tutto questo grande atto di giustizia statutaria, vogliamo la perequazione. Se c'è chi non lo voglia lo prego di alzare la mano.

Lo vuole e lo mette in prima linea anche l'on. Chiaradia, ed anzi ha detto cose che conbacierebbero colle nostre idee, il che mi fa sperare che possiamo intenderci con lui anche nelle conclusioni.

Egli però non vuole la perequazione in base a denuncia ed accertamento.

Fino dal 1885, prima che la legge fosse presentata, nella discussione sulla *crisi agraria* io trovai modo al Senato di portare le idee della nostra Associazione, e mi ingegnai di dimostrare che l'accertamento in base a denunzie sarebbe il solo modo pratico per avere in Italia la perequazione. E citai opinioni di sommi uomini come Cavour, Sella, Depretis, Pescatore ed altri valenti autori nostri e stranieri.

Sono tutt'ora d'avviso che questi sia il solo metodo pratico, e se altro ve ne fosse lo accetterei, purchè conducesse alla perequazione in modo sollecito, altrimenti è perduto lo scopo.

L'on. Chiaradia citò catasti geometrici fatti nel nezzogiorno sopra sbagliate denunzie di quantità; ma ciò è fuori di questione; noi vogliamo il catasto geometrico fatto da periti.

Quanto agli abusi cui potesse dar luogo il metodo della denunzia gli osservo poi che anche la legge attuale, coi comitati locali, dà modo alle provincie di fare il loro interesse, prova ne siano quelle provincie Lombarde, che, avendo chiesto l'acceleramento, coll'abbassare le tariffe, giungerebbero ad avere il 30 ed anche il 60 per cento di sgravio, e questo a danno delle altre. Ciò vuol dire che tutto il mondo è paese, e che tutti i metodi si prestano alla frode.

L'on. Chiaradia, parlando dei sistemi prescritti dalla legge attuale, ha adotto l'elegante paragone della sposa, che aveva chiesto tempo a maritarsi finchè avesse trapunto l'abito nuziale; vi impiegò 40 anni, ma allora lo sposo non la volle più. È proprio il caso della nostra legge che porta la perequazione alle calende, quando più non sarà perequazione.

Egli ricorda molto opportunemente le sottigliezze del generale Ferrero, che voleva fare una triangolazione sublime che servisse di modello a tutto il mondo.

Accennò di aver insistito presso l'on. Depretis perchè il termine pel catasto accelerato fosse stabilito in 7 anni.

Ma con queste sane idee, come è che non conviene con noi nel ritenere che

col sistema attuale i *non accelerati* non avranno mai la perequazione?

A me ha fatto meraviglia la condotta di alcuni nostri deputati. Altra è la condizione delle 18 provincie che hanno presto compiuto il catasto col metodo accelerato, altra è la condizione della nostra e delle altre provincie d'Italia.

Che i deputati delle 18 provincie cerchino di trarre i maggiori vantaggi dalla loro posizione si capisce; ma ciò che non si capisce è che i deputati della nostra si affatichino a far avere sgravi a quelle provincie, sgravi che tornerebbero ad aggravio della nostra e di tutte le altre, vale a dire di tre quarti del Regno.

Non bisogna rendersi antipatici ai colleghi, disse l'onorevole Chiaradia; ma i deputati devono pensare prima di tutto, salva la giustizia e salvi gl'interessi generali, agli interessi ed alla simpatia del proprio paese.

Se c'entra la politica, io non vado innanzi. Qui si tratta soltanto della perequazione nell'interesse dell'agricoltura.

Il catasto stabile, che da noi non condurrà mai alla perequazione, era un dogma, una bandiera degli uomini di destra, e specialmente della consorteria lombardo-veneta. Difatti abbiamo veduto gli attuali oppositori di destra cogliere la palla al balzo, soffiare sul fuoco, rafforzare i lagni per la sospensione del catasto estimatorio. Le stesso on. Chiaradia dichiara di essere stato uno del numero.

Difatti la posizione dell'on. Sonnino si vide scossa; si parlava già di crisi, e quel ministro, che mostrò di anteporre la finanza alla politica, e che trasse l'Italia dalla via del fallimento rimettendone il credito, fu in procinto di cadere.

Se trattasi di politica io qui mi ritiro e lascio alla coscienza del deputato di agire come crede.

Ma se trattiamo di perequazione, osservo all'on. Chiaradia, che il Depretis, gran cacciatore di voti, contrariamente alle teorie precedentemente esposte, portò innanzi con gioia la legge sul catasto stabile, perchè accontentava tutti; quelli che volevano la perequazione perchè si illudevano nel suo miraggio, quelli che non la volevano perchè erano sicuri che con quella legge la perequazione non avrebbe mai approdato. Difatti quella legge ebbe una maggioranza straordinaria.

Anche la relazione Minghetti-Messedaglia accennava al catasto prussiano fatto in 5 anni; ma perchè poi ne assegnava 20 per l'Italia, con territorio quasi uguale? Dico 20, ed oggi diventano 50, e in pratica saranno 100, e con enorme spesa. Intanto che i proprietari aspettino la perequazione, la quale a così lungo termine, non sarà più perequazione.

Al cav. Morgante preme molto l'inventario esatto della ricchezza della terra italiana, ma a noi proprietari preme invece di non pagare più di quello che dobbiamo.

Teniamo ferma la legge, dice l'on. Chiaradia, perchè la maggioranza non vuole la perequazione, e noi perderemo tutto. Ma che cosa guadagniamo ora? Così non avremo nulla; lo abbiamo predetto dieci anni or sono, lo confermiamo oggi purtroppo. Noi non abbiamo perduta la fiducia nella giustizia del Parlamento. Invochiamo un altro sistema, perchè quello della legge non serve, i fatti lo dimostrano; invochiamo la perequazione per denuncie ed accertamenti, come si usa da noi per la ricchezza mobile e pei fabbricati, sistema pratico, sistema esperimentato, e dichiarato il migliore da sommi economisti ed uomini di Stato; se altri saprà proporre un diverso sistema più sollecito, più economico, certo che tutti noi lo accetteremo; ma non perpetuiamo la spesa e l'illusione del catasto estimatorio, fatto coi sistemi della legge del 1886, che non solo porterà la perequazione alle calende, ma che non la porterà mai.

Siamo in Italia; l'esempio del catasto Ligure-Piemontese, che andava tanto per le lunghe, poteva istruirci. Si vuole la perfezione tanto desiderata dal cav. Morgante, ma questo non porta alla perequazione. La perequazione è ciò che noi vogliamo!

Si è formato pel catasto un esercito di impiegati con un generale alla testa. Una commissione, di cui faceva parte l'on. Marchiori, venne qui ad esaminare le nostre mappe. Le trovò servibilissime; noi infatti le ritenevamo tali. Venne altra commissione e decretò che bisognava rifarle. Perciò nuove schiere di impiegati. Il catasto stabile serve al bene della

burocrazia, ma non al bene dell'agricoltura.

Poichè altri deputati friulani, anzi il maggior numero, hanno aderito alle idee dell'Associazione agraria e della provincia, spero che anche l'on. Chiaradia vorrà venire a conclusioni più conformi alle sue premesse. Ammessa la giustizia per le 18 provincie, alle quali bisogna rifondere la spesa, rimettendo ad altri tempi l'opera indispensabile della coordinazione e del conseguente conguaglio fra tutte le provincie del Regno, noi chiediamo che non si accordino ora a quelle sgravi esagerati a danno nostro, e poichè egli pure vuole fortemente la perequazione, spero vorrà accostarsi alle nostre idee, ed associarsi all'azione nostra per ottenere che si adotti un sistema, il quale ci conduca ad ottenere nei modi più solleciti ed economici, che non sia l'attuale, la perequazione, che è desiderato da tutti.

Chiaradia. L'avv. Caratti fonda essenzialmente il suo discorso su ciò che ha detto il ministro nella sua relazione; ma è appunto in seguito a tale relazione che un gran numero di deputati, e di tutti i partiti, si sono radunati per fare una imponente dimostrazione. La relazione ministeriale critica del resto il modo con cui si è fatto il catasto estimativo, ma non dice che il catasto non è possibile. Il Cavour, disse l'on. Pecile, aveva l'idea di un catasto per denuncie ed il Sella pure; ma si potrebbe rispondere che uno di questi uomini, ed il più illustre, non fece sufficiente esperienza di una parte d' Italia. Io rispetto il Cavour e gli altri, ma rispetto di più l'azione di altri stati che hanno fatto, come la Prussia in cinque anni, l'Austria in dieci anni, un catasto estimativo, il quale serve benissimo.

Io ho sentito qui una voce che ci ha invitato a volere seriamente la perequazione. Rispondo che ho provato coi fatti di volerla: sono io che, col compianto deputato Giudice, domandai ed ottenni il limite di sette anni per le provincie che avessero chiesta l'anticipazione.

All'egregio avv. Caratti rispondo che gli argomenti sui quali il ministero appoggia le sue proposte sono quelli stessi che facevano valere i nemici della perequazione.

Attendiamo che riferisca la commissione, la quale vuole che il governo mantenga il suo impegno con le provincie che hanno l'antecipazione; vuole che il catasto si continui geometrico ed estimativo. Noi non abbandoneremo certamente le provincie che lo hanno già compiuto a quel modo ed alle quali ci conviene di stare uniti. Il nemico vero è in quelli che la perequazione non vogliono e che non sono in questa sala; noi qui siamo tutti interessati per avere un catasto, ma vi sono altri che hanno interesse contrario e lo ostacolano il più possibile. Augurerei perciò che venisse modificato in parte il primo comma dell' ordine del giorno e levato il secondo, chiedendo al governo l'adempimento dei suoi impegni verso le provincie che hanno catasto antecipato, e che provveda all'accertamento del contributo fondiario con metodo più facile, più pronto e più economico ad imitazione degli altri stati.

Policreti. Ho parlato su questo argomento al consiglio provinciale. Richiamerò alla memoria di quei consiglieri provinciali qui presenti come, forse, l'abbandono del catasto accelerato per parte della provincia di Udine può essere dipeso da un equivoco. Siccome il consiglio dell'Associazione agraria ed il consiglio provinciale hanno per due volte fatto causa comune, così io credo che lo stesso errore sia comune all' uno e all'altro. Difatti fu sbagliata la interpretazione dell' articolo 46 della legge 1° marzo 1886. Nella relazione del cav. Fabris si trova detto che secondo alcuni studi preparatori forniti dall'Associazione agraria, la provincia del Friuli, una volta attuata la legge, verrebbe a pagare di più e da questo si concludeva che noi non dobbiamo invocare la perequazione. Ma questa relazione non era che la conseguenza di un equivoco su quell'articolo 46 della legge. E l'equivoco è consistito nel ritenere che la legge avesse stabilito che il limite di 100 milioni fosse il limite minimo del contingente da prelevarsi; ora basta leggere il citato articolo per rilevare che quello invece è il limite massimo, e che in nessun caso l'aliquota del 7 % potrebbe essere aumentata. La legge non fa che la ipotesi di una diminuzione, mentre tacitamente esclude l'aumento.

Presidente. Prego di stare all' ordine

del giorno altrimenti si viene a creare una confusione di idee.

Policreti. Se il consiglio della provincia, come ho fatto rilevare, in base a questo errore non avesse rinunciato all' acceleramento sarebbe oggi nelle condizioni delle altre 18 provincie, la condizione delle quali oggi è da noi invidiata e quasi vista di mal occhio. Per tutto il resto io sono delle idee dell' on. Chiaradia e confido che insieme a lui altri facciano in modo che la legge abbia la sua esecuzione.

Canciani. Dichiaro che ero e sono nemico del sistema delle denuncie e sono partitante del catasto geometrico-estimativo e probatorio possibilmente. Desidero nondimeno un accordo in questo argomento; mi associo alla proposta dell'on. Chiaradia perchè mi pare lascia luogo a discutere con maggiore importanza della nostra. Nel I. punto dell' ordine del giorno si parla di catasto geometrico per effetti giuridici, io non comprendo questi effetti giuridici dalle sole parcelle di proprietà. Tutti sanno che avere 100 pertiche in un posto o in un altro può dare una enorme differenza di valore. Il catasto geometrico dice: il tale è padrone di tante pertiche e basta. Ho sentito parlare di libri tavolari, ma mi pare si parli senza capire di che si tratti; quello è un catasto geometrico ed estimativo. Chiaradia dice di modificare il secondo punto nel senso di invitare il governo a provvedere migliorando la legge, per avere al più presto questa perequazione, quindi è più conciliativo.

Biasutti. In massima fu sempre ed è fautore del catasto completo geometrico estimativo, ma, viste le infinite difficoltà per effettuarlo entro cinque od al più dieci anni, per uscirne alla meglio, votò, infrattanto, il sistema delle denuncie. Senonchè egli deve richiamare l' attenzione degli intervenuti sopra un argomento della massima importanza, vale a dire sulle diciannove provincie a catasto accelerato. Esse, almeno numericamente, rappresentano più di un quarto delle provincie italiane, e lo stesso sarà probabilmente della rendita fondiaria. Ha udito parlare qui ed altrove di diritti dalle stesse acquisiti e da doversi rispettare. Ciò non istà. La legge 1 marzo 1886 fu un parto infelice, fu viziata da errore essenziale e deve essere revocata, come si pratica di tutte le leggi mal fatte, senza che alcuni fortunati cittadini possano su di esse fondare diritti, con danno degli altri.

Quando a queste provincie vengano rimborsati i capitali antecipati ed i relativi interessi, si fa quanto la giustizia e la convenienza reclamano, ed il pretendere di più urta nel concetto, che a nessuno è lecito avvantaggiarsi con danno altrui, perchè non sono poche le provincie che sono in peggiore condizione contributiva e che, o non domandarono, o dovettero abbandonare il catasto accelerato per non poterne antecipare la spesa.

Le stesse invece potrebbero dirsi fortunate di ottenere dal catasto, compiuto a spese di tutta la nazione, un grande vantaggio proprio, quale la perequazione della sovraimposta comunale e provinciale, che potranno esser presto applicate, ciò che a lungo sarà un pio desiderio per le altre consorelle.

Ma come fu fatta la perequazione in queste dicianove provincie?

Il chiarissimo professore Fettarappa, coll'alta competenza che gli viene dai profondi studi fatti nella materia e che tutti gli riconoscono, giudicava una grande sperequazione quanto col nome di perequazione le dicianove provincie avevano compiuto.

La legge del 1886, partendo da un falso liberalismo, stabilisce che le giunte tecniche provinciali sieno composte di sette membri, eletti, quattro dal consiglio provinciale, e tre dal governo, ed era naturale che la maggioranza si sentisse tratta a favorire l' interesse locale. Ne venne, dice il chiarissimo professore, che le tariffe furono tenute tanto basse nella provincia di Milano e Cremona, che il ministro Sonnino, praticati alcuni controlli superlocali, credette di dover domandare l'aumento del trenta e del sessanta per cento. È lecito sperare che nelle altre provincie si sia proceduto con criteri più giusti?

Su questo pensi ciascuno come crede, ma egli è certo che l'amore della giustizia deve essere prevalente alle simpatie, che avessero saputo accaparrarsi le cointeressate provincie.

L'azione delle giunte tecniche provinciali procedette troppo isolata e senza

certi criteri uniformi in una materia nuova e di difficile coordinazione e non vi è a meravigliarsi se vennero ad apprezzamenti molto diversi. Nel censimento stabile Lombardo-Veneto la suprema giunta del censimento, presieduta dal Vicerè, aveva pieni poteri nella materia, e moderava le operazioni a seconda di giustizia, poteri che non sono consentiti alla nostra giunta superiore del catasto e nemmeno al Ministero, cui anzi dalla legge è tolta ogni diretta ingerenza nella operazione del catasto.

Ci siamo quindi venuti a trovare in una condizione gravissima, ed il meglio che si possa fare si è di adottare il progetto di legge Sonnino e Boselli, qualora infrattanto non si credesse di far luogo al sistema delle denuncie caldeggiato da questa Associazione. Che se per rejetta ipotesi alle provincie a Catasto accelerato fosse pure accordato uno sgravio, io faccio raccomandazione agli Onorevoli nostri Rappresentanti al Parlamento di procurare che eguale vantaggio sia concesso anche alla nostra, che, per le ragioni dette nella relazione scritta, non trovasi in condizioni migliori delle altre.

Billia. Devo far considerare agli oratori, che mi precedettero, quale era il momento in cui l' associazione agraria friulana ha espresso il suo voto; lo ha espresso in presenza di un progetto di legge che continuava il catasto geometrico e sospendeva il catasto estimativo; e quindi non era a sperare più perequazione. Nella associazione non si faceva allora della politica e non si sapeva se una opposizione sorta potesse far cadere il ministero; nell' associazione prevaleva l' interesse agricolo della provincia e per questo si chiedeva fosse continuato con maggior sollecitudine il catasto geometrico, non solo come prova della proprietà, per la identificazione, ma anche per scopi giuridici. Delle quali cose in Italia si manca; od almeno all' estero si crede che si manchi della prova della proprietà. Se ciò non fosse, non si saprebbe comprendere come non si potesse impiegare in Italia capitali con sicurezza sulla proprietà; ma i prestiti sulla proprietà in Italia sono gravati con interessi del 5 % e 6 % per le meno. Un catasto geometrico, che identificasse la proprietà, è necessario in Italia, si desidera dalla associazione agraria friulana per aver una prova della proprietà e perchè questa sia assicurata. Era vivo in tutti il desiderio che avvenisse una perequazione non tanto fra regione e regione, fra provincia e provincia, ma per togliere la enorme sperequazione che esiste nell' interno della nostra provincia. Chi ha pratica sa che vi sono fondi che rendono 10 e pagano 5 e fondi che rendono 2 e pagano di più. Non ho bisogno di informare sui motivi di questa sperequazione; basta ricordare che quando fu fatto il catasto stabile lombardo-veneto, vi furono dei fondi stimati moltissimo, perchè allora davano un reddito; cessata la rendita, pagano ora su quello stesso importo; altri terreni che sono ora popolati di piante pagano poco. Quindi era di grande interesse che succedesse una perequazione. In presenza di questo progetto abbiamo creduto di far accelerare il catasto e cercare un sistema che affretti la determinazione della rendita e quindi del contributo. Ma l' esperienza ha provato che il lavoro pel catasto stabile ha durato quasi 30 anni per il Lombardo-Veneto e ha dato questi risultati. Quindi era nostro desiderio, per ottenere gli effetti della perequazione nell' interno della provincia, di trovare un sistema che affrettasse la determinazione del contributo. Per cui, visto che il catasto estimativo con la forma della legge del 1886 e come applicata, e visto il tempo necessario pel catasto lombardo-veneto, abbiamo ritenuto che il catasto non risponderebbe più allo scopo; e considerato che siccome si accerta la ricchezza mobile mediante denuncie e la tassa fabbricati pure col mezzo di denuncie; abbiamo ritenuto questo sistema più spiccio e che non avrebbe gli inconvenienti del catasto stabile. L' associazione perciò si è persuasa che questo fosse il migliore sistema; diffatti quando pure tutte le denuncie fossero false, nel complesso ci sarà un paragone. Fatta la denuncia, l'agente delle tasse o commissioni, potrebbero determinare il reddito delle proprietà. Quindi io credo quello delle denuncie sia il miglior metodo. Io spero che ora l'adunanza non vorrà smentire quanto ha votato il suo consiglio; quindi conchiudo col proporre

come ordine del giorno dell' assemblea di approvare quello votato dal consiglio provinciale e dal consiglio dell' associazione agraria friulana.

Pecile D. Il cav. Morgante vuol farmi apparire nemico del sistema delle denuncie; io sono nemico di una cosa sola; cioè del modo onde venne applicata la legge 1 marzo 1886. Io avevo accennato ad un altro sistema di tassazione della terra, basato sulla determinazione del valor capitale della terra. Una imposta su questa base porterebbe grande vantaggio specialmente in riguardo allo sviluppo delle colture intensive. Qui tutti siamo d'accordo nel volere una perequazione pronta, per cui non trovo nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Chiaradia, perchè più largo; e mi sembra accettabile anche la modificazione che egli suggerisce al primo comma, nel mentre le sue proposte non mi paiono affatto in contraddizione coll' ordine del giorno già votato dal Consiglio. Tutti i metodi sono buoni, quando conducano presto alla desiderata perequazione.

Pecile G. L. Devo osservare che ho parlato sperando un accordo, per cui non mi parebbe opportuno che l'assemblea votasse l'ordine del giorno Billia, ma quello Chiaradia perchè più conciliativo.

Parlano di nuovo Chiaradia, Billia ed altri.

L' onor. Chiaradia dichiara che ha esposto le sue idee ma non proposto un ordine del giorno; che anzi crede che, coi suoi colleghi, debba astenersi da votare, non essendo iscritto fra i soci.

Posto ai voti l'emendamento formulato da un socio nell' ordine d' idee esposte dall' onor. Chiaradia non risulta accettato e si approva lo stesso ordine del giorno già approvato dal Consiglio che è il seguente:

„ Il Consiglio della Associazione agraria friulana, udita la lettura del memoriale del consigliere Mantica, ed approvati i concetti ai quali si informa;

convinto che l'attuazione della legge 1 marzo 1886 non potrebbe effettuarsi senza assoggettare il bilancio dello Stato ad una spesa ingente che nelle presenti condizioni della pubblica finanza riuscirebbe insopportabile;

convinto che il catasto estimativo richiederebbe un lungo corso di anni per il suo compimento, e la conseguente impossibilità di formarlo con criteri uniformi lo farebbe mancare completamente allo scopo della legge, che è quello della perequazione dell'imposta;

convinto che all'obbligo che incombe allo Stato di fronte alle provincie che reclamarono la perequazione fondiaria è possibile egualmente, e meglio, di soddisfare in altro modo che non sia il catasto estimativo, un modo che sarebbe più celere e più equo nella sua applicazione ed immensamente meno dispendioso come sarebbe quello a base di denuncie;

convinto che applicando il sistema delle denuncie la perequazione si potrebbe conseguire, anche per le provincie che domandarono il catasto accelerato, in un termine assai più breve di quello che si otterrebbe continuando il sistema estimativo, e che cesserebbe per conseguenza ogni ragione di compenso alle provincie medesime per tale titolo;

convinto che le provincie venete subiscono una vera ingiustizia mantenendosi a loro carico un' imposta sulle costruzioni rurali, a cui non sono soggette le altre provincie del regno;

delibera di esprimere i seguenti voti:

I. che il catasto geometrico si prosegua non per *colture*, ma per *proprietà*, colla maggior possibile sollecitudine provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente in mira che serva a scopi giuridici;

II. che abbandonato il catasto estimativo, lo Stato provveda all' accertamento del contributo fondiario a base di denuncie; ed ove questo voto non venisse accolto

III. che sia riparato all' ingiusto trattamento verso le provincie venete, sollevandole dall'imposta sulle costruzioni rurali, a cui le altre provincie del regno non sono soggette.

Incarica la presidenza di trasmettere questi voti ai ministri delle finanze e del tesoro, ai senatori e deputati della provincia ed alla deputazione provinciale del Friuli. „

Preventivo 1896.

Mangilli (presidente) invita il segretario a leggere il preventivo già appro-

vato dal Consiglio e contenuto nel N. 20 del nostro *Bullettino* sociale.

Viglietto (segretario) legge il preventivo, che viene approvato nei precisi termini già pubblicati nell' ultimo numero del *Bullettino* 1895.

NOMINA DI CONSIGLIERI.

Scadono per turno dalla carica di consiglieri i signori:
Canciani dott. cav. Vincenzo
Caratti co. Andrea
Di Brazzà co. ing. Detalmo
Manin co. Lodovico Giovanni
Nallino prof. cav. Giovanni.

Si passa alla votazione. Fungono da scrutatori i signori soci Rubini dott. Domenico e Franchi dott. Alessandro.

Dallo spoglio delle schede si ha il seguente risultato:

Nallino prof. cav. Giovanni	voti N.	42
Caratti co. Andrea	"	42
Manin co. L. Giovanni . .	"	24
Canciani cav. dott. Vinc. .	"	22
Grassi perito Antonio . .	"	19
Caiselli co. Carlo	"	19
Rubini dott. Domenico . .	"	18
Capellani avv. Pietro . . .	"	14
Di Brazzà co. ing. Detalmo	"	8
Beretta co. Fabio	"	1
Franchi dott. Alessandro .	"	1

Risultano quindi rieletti i signori: Nallino, Caratti, Manin, Canciani. Dei due che ebbero parità di voti viene proclamato eletto il sig. Grassi perchè più anziano del co. Caiselli.

NOMINA DI TRE REVISORI.

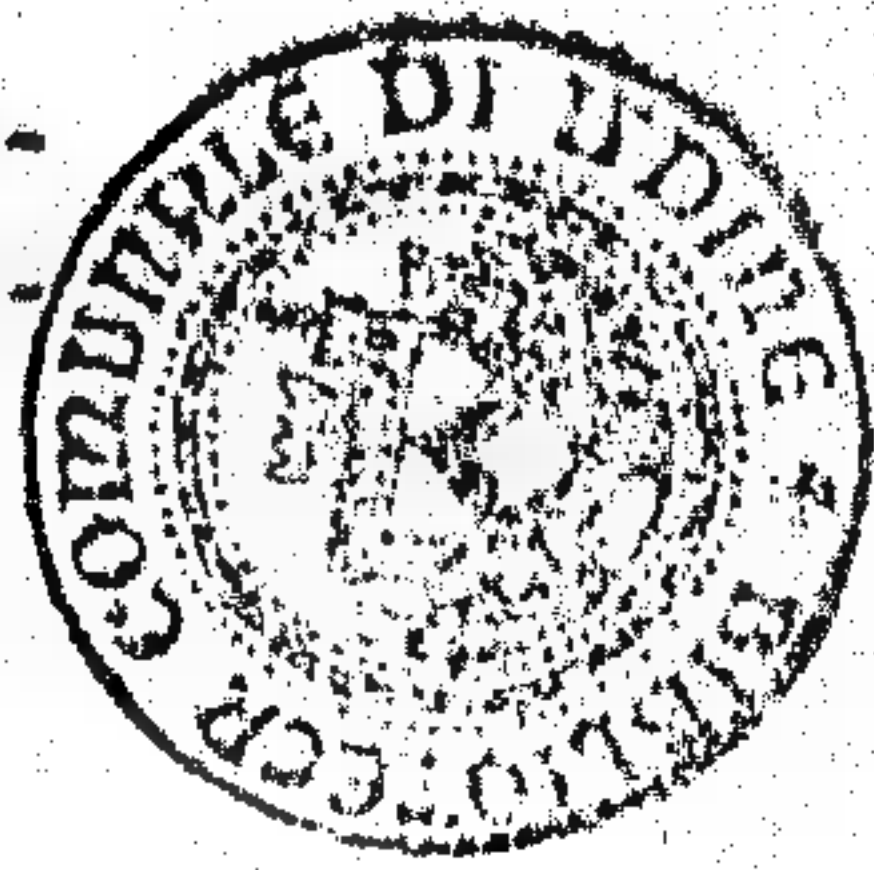
Scadono i signori:
Capellani avv. Pietro
De Toni ing. Lorenzo
Someda de Marco dott Carlo.

Si fa la votazione col seguente risultato, funzionando da scrutotori i signori: Rubini dott. Domenico e Franchi dott. Alessandro:

Capellani avv. Pietro . . .	voti N.	26
De Toni ing. Lorenzo . .	"	24
Someda de Marco dottor Carlo	"	23
Cancianini Marco	"	13
Tomasoni Giacomo	"	12
Brandis co. Enrico	"	11
Grassi perito Antonio . .	"	2
Caiselli co. Carlo	"	1
Caratti co. Andrea	"	1

I tre primi vengono quindi proclamati eletti come revisori del consuntivo 1895.

Dopo ciò, si leva la seduta.

F. V.

Verbale di seduta consigliare ordinaria 8 febbraio 1896.

Sono presenti i signori consiglieri: D' Arcano, Asquini, Canciani, Grassi, Lhener, Mantica, Nallino, Pecile D., Pecile G. L., Zambelli, F. Viglietto (segretario).

F. Viglietto (segretario) informa come il vice-presidente cav. Biasutti, che aveva indetta la seduta, trovasi indisposto; e, sapendo come anche il march. Mangilli (presidente) sia indisposto, prega il consigliere anziano, co. Mantica, a voler assumere la presidenza.

Mantica, assumendo la presidenza, invita il segretario di dar comunicazione intorno al primo oggetto posto all'ordine del giorno.

NUOVI SOCI.

Viglietto informa come abbiano regolarmente domandato di venir iscritti fra i soci del nostro Sodalizio i signori:

1. Società agricoltori di Cordenons.
2. Circolo agricolo di S. Michele al Tagliamento.
3. Pasqualis dott. prof. Giusto di Vittorio Veneto.
4. Zuliani Angelo di Palazzolo dello Stella.
5. Sovrano Romano Cesare di Enemonzo.

Il Consiglio approva che tutti vengano iscritti nell'elenco dei soci.

PREMI AI CORRISPONDENTI VITICOLI.

Viglietto informa come dall' esame fatto in una recente seduta della speciale *Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera* sia risultato che hanno regolarmente mandato la loro relazione mensile sullo stato delle viti, per l'anno decorso, cento e tre comuni viticoli.

Mantica. Essendo già pronti i nomi dei comuni i cui corrispondenti adempirono al loro incarico, prega il Consiglio a voler incaricare due dei suoi membri ad estrarre i venti premi di L. 25.

Funzionano da scrutatori i signori: co. D. Asquini e perito Grassi; e vengono estratti a sorte i seguenti comuni:

1. Torreano
2. S. Martino al Tagliamento
3. Stregna
4. Roveredo in Piano
5. Cassacco
6. Bagnaria Arsa
7. Tarcento
8. Travesio
9. Moimacco
10. Meretto di Tomba
11. Fontanafredda
12. S. Giovanni di Manzano
13. Brugnera
14. Buia
15. S. Giorgio della Richinvelda
16. Manzano
17. Treppo Grande
18. Reana del Roiale
19. Arzene
20. S. Daniele.

Nomina della Commissione per la stampa sociale.

Mantica. In una precedente seduta si è deciso di nominare una Commissione che, insieme col redattore del *Bullettino* e in conformità all'art. 20 dello statuto, si occupi della stampa sociale, invita quindi il consiglio a voler divenire alla nomina della commissione stessa.

Nallino. Desidera che il Consiglio stabilisca quali devono essere le mansioni di tale Commissione. Egli crede che essa non dovrebbe intervenire se non quando al redattore si presentassero dei casi dubbi, nei quali avesse bisogno del consiglio di altre persone. Per tutto il resto è necessario lasciare ampia libertà al redattore.

Viglietto. Oltre quanto dice il consigliere Nallino, la Commissione per la stampa, in conformità alle decisioni della seduta consigliare del 7 dicembre, dovrà anche occuparsi del numero di volte in cui deve uscire il *Bullettino* sociale.

Parlano *Pecile D.* ed altri e si procede alla votazione segreta.

Risultano eletti i signori consiglieri:
Nallino cav. prof. Giovanni
Pecile cav. prof. Domenico.

Nomina di quattro membri nel Comitato degli acquisti.

Viglietto informa come, secondo lo statuto, articolo 4, del Comitato per gli acquisti, ogni anno si deva rinnovare metà dei membri, restando sempre il presidente e il segretario dell'Associazione agraria friulana.

Quest'anno scadono per turno i signori:

Deciani co. dott. Francesco
Caratti co. Andrea
Rubini dott. Domenico.

Di più occorre sostituire, perchè ha rinunciato il signor
Capellani avv. dott. Pietro.

Alcuni consiglieri domandano se non si potrebbe insistere affinchè l'opera dell'avv. Capellani continuasse così egregiamente come in passato nel Comitato per gli acquisti, che ha tante ragioni affinchè nel suo seno vi sieno persone che s'intendano anche di questioni legali.

Viglictto dice che le pratiche per ottenere dall' avv. Capellani di desistere dalla sua rinuncia furono fatte, ma si è compreso come egli, sopracarico di uffici pubblici, non possa continuare, e crede che il Consiglio non debba insistere. Prega il segretario a dispensare le schede per la nomina di quattro componenti del Comitato.

Risultano eletti i signori:
Brandis co. dott. Enrico
Caratti co. Andrea
Deciani co. dott. Francesco
Rubini dott. Domenico.

Nomina di due membri nella Commissione per le esperienze colturali.

Mantica prega il prof. Pecile (presidente della Commissione) a voler riferire su questo oggetto.

Pecile D. dice come, nel 1895, il perito Antonio Grassi, attuale nostro consigliere, abbia rinunciato di formar parte della Commissione per le esperienze colturali. Si fecero pratiche per indurre il signor Grassi a desistere dalla sua rinuncia, ma lo crede irremovibile e perciò non rimane altro che esprimergli vivi ringraziamenti per l'opera solerte prestata nel seno della nostra Commissione. Egli crede anche che sarebbe opportuno aumentare il numero dei componenti tale Commissione portandolo a cinque; sarebbero perciò da nominarne due, rimanendone, dopo la rinuncia del signor Grassi, in carica solo tre. Anzi perchè non avvengano dispersioni di voti propone che il Consiglio nomini i signori:

Franchi dott. Alessandro, possidente e appassionato cultore delle discipline agronomiche

Baccino Giuseppe, perito agrimensore ed agronomo, attuale assistente alla cattedra di agronomia nel r. Istituto tecnico.

Si dispensano le schede per la votazione segreta e risultano eletti i due proposti dal prof. Pecile.

Voti per il Consiglio superiore dell'agricoltura.

Mantica come presidente improvvisato prega il segretario a voler informare intorno alle deliberazioni che avrebbe preso in proposito la Presidenza.

Viglietto. Quando il Ministero interrogò l'Associazione agraria intorno ai voti che essa intendeva sottoporre al Consiglio superiore dell'agricoltura, si è risposto che si avrebbe interpellato il Consiglio e, perchè il Consiglio avesse una traccia su cui discutere e deliberare, si è stabilito di sottoporgli i voti più volte espressi dal 1885 in poi, e che vennero già vagliati in precedenti sedute consigliari.

Questi voti sarebbero i seguenti:

Per l'istruzione agraria: Cercare che le più necessarie cognizioni sieno diffuse fino negli ultimi paeselli col mezzo di conferenze popolari, con l'istruzione ai maestri, coi campi di dimostrazione.

Far in modo che l'insegnamento agrario sia introdotto in tutte le scuole dove convengono i figli dei proprietari e tutti coloro i quali, come maestri, sacerdoti, medici, ecc., devono poi esercitare la loro professione in campagna.

L'insegnamento delle scuole speciali venga annesso agl'istituti già esistenti e quello superiore all'università.

Le scuole pratiche si semplifichino, si abbrevino i loro corsi e sopratutto sviluppino l'insegnamento ambulante.

Per la cooperazione: Si fanno voti perchè vengano incoraggiate tutte le forme di cooperazione rurale e vengano in special modo favorite le Casse rurali di prestiti, specialmente quelle che, oltre le solite mansioni di tali istituti, si occupano anche per l'acquisto in comune di materie utili all'esercizio dell'agricoltura, applicando con larghezza le disposizioni del codice ed occupandosi perchè non vengono applicate alle piccole cooperative rurali da parte del ministero delle finanze provvedimenti che paralizzano ogni loro attività.

Per l'economia rurale: Attivazione di una legge speciale sommarissima per l'esazione dei piccoli crediti.

Attivazione di una legge sommaria sulle disdette di finita locazione.

Nelle permute, pagamento dell'imposta soltanto sulla differenza di valore fra gli enti permutati.

Modificazione delle leggi sulla proprietà, limitando a tre anni la prova di possesso, previo però processo editale.

Che sieno tolte le spese di esecuzione fino all'importo di L. 2000, come si fa in Francia, per render possibile il credito alla piccola proprietà.

Per le decime: Si fanno voti che la legge 14 luglio 1887 relativa all'abolizione delle decime venga applicata secondo la lettera e lo spirito che l'ha suggerita e non secondo l'interpretazione che spesso gli danno gli Economati e la corte di Cassazione, in modo che una legge, la quale doveva riuscire di esonero per la proprietà, diventa invece un novello aggravio.

Per la perequazione fondiaria: Che il catasto geometrico si prosegua non per *colture*, ma per *proprietà*, colla maggior possibile sollecitudine, provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente in mira che serva a scopi giuridici;

Che abbandonato il catasto estimativo, lo Stato provveda all'accertamento del contributo fondiario a base di denuncie; ed ove questo voto non venisse accolto

Che sia riparato all'ingiusto trattamento verso le provincie venete, sollevandole dall'imposta sulle costruzioni rurali, a cui le altre provincie del regno non sono soggette.

Oltre questi voti dobbiamo rispondere ad un quesito speciale rivoltoci, questa volta, dal Ministero; ed è il seguente:

" Se si reputa che, a meglio disci-
" plinare il commercio dei concimi chi-
" mici, convenga proporre disposizioni
" legislative speciali ".

Intorno a questo argomento, prima ancora della lettera ministeriale, il Comitato degli acquisti aveva incaricato

di riferire il prof. Pecile e il prof. Viglietto.

Nella nostra relazione si conchiudeva che per regolare il commercio dei concimi artificiali in modo che il compratore non riesca facilmente ingannato, crediamo non bastino le indicazioni contenute nell'art. 296 del codice penale. È vero che tale articolo, in via generica, accenna anche a frodi che si commettono nel commercio dei concimi, ma crediamo che esso non basti per rendere chiaro quello che è lecito e quello che dovrebbe essere proibito in questa materia. Perciò abbiamo proposto:

1. Che con una legge speciale venga stabilito che anche le materie indispensabili per la fertilizzazione della terra sieno chiamate col loro nome vero, e specialmente i concimi artificiali non possano chiamarsi con nome diverso da quello che risulta dalla loro composizione chimica;

2. Che ogni concime artificiale messo in commercio porti un' etichetta sulla quale, oltre il nome vero, vengano con esattezza, corrispondente al valore agricolo, indicati i nomi e le proporzioni dei componenti.

In forza di questa legge i nomi dei concimi fosfatici non potrebbero essere chiamati diversi dai seguenti:

Fosfato d'ossa
Fosfato minerale
Fosfato Thomas.

E per quelli che contengono l'anidride fosforica allo stato solubile non potremo avere che i due nomi seguenti:

Perfosfato d'ossa
Perfosfato minerale.

L'anidride fosforica contenuta nei suddetti concimi dovrà esclusivamente chiamarsi:

Anidride fosforica insolubile
Anidride fosforica solubile.

E dovrebbero venir proibiti i nomi di acido fosforico, di corrispondenze in fosfati, ecc., che possono trar in errore l'agricoltore poco esperto.

Riguardo ai concimi azotati, oltre il nome chimico vero, si dovrà aggiungere una o l'altra delle seguenti indicazioni:

Azoto:

allo stato organico . . . . . p. %
" ammoniacale . . "
" nitrico . . . . . . "

Per i concimi potassici, oltre il nome chimico, o mineralogico, vero (solfato di potassa, cloruro di potassa, Kainite ecc., si dovrebbe esigere che l'etichetta portasse o l'una o l'altra delle seguenti indicazioni:

Potassa:

allo stato di cloruro . . . . p. %
" di solfato . . . . "

I concimi artificiali misti si dovranno solamente chiamare con questo nome. Di più l'etichetta applicata su ciascun imballaggio dovrà nettamente indicarne il contenuto:

Anidride fosforica:

solubile { d'ossa . . . . . . p. %
minerale . . . . . "
insolubile { minerale . . . "
Thomas . . . . "

Azoto:

allo stato organico . . . . . p. %
" ammoniacale . . . "
" nitrico . . . . . . "

Potassa:

allo stato di cloruro . . . . p. %
" di solfato . . . . "
Ossido di potassa totale "

Qualunque indicazione diversa da quelle sopraindicate dovrebbe esser proibita ed esclusa.

Non bisogna dissimularsi che in qualunque modo si disponga, vi saranno sempre dei furbi, i quali sapranno approfittare dell' ignoranza, e degli ingenui che non sapranno valersi delle disposizioni legislative.

Però, dato il risveglio che in fatto di concimi artificiali si è in questi ultimi anni manifestato in Italia, sarebbe bene che il legislatore intervenisse a proteggere meglio gli acquirenti che colle leggi attuali, se non si da ad esse maggior esplicazione possono ancora venire facilmente ingannati.

Perciò riguardo ai *concimi artificiali*: Si fanno voti:

Perchè con una legge speciale venga stabilito che anche le materie indispensabili per la fertilizzazione della terra siano chiamate col loro nome vero, e specialmente i concimi artificiali non possano chiamarsi con nome diverso da quello che risulta dalla loro composizione chimica;

Che ogni concime artificiale messo in

commercio porti un'etichetta sulla quale, oltre il nome vero, vengano con esattezza corrispondente al valore agricolo, indicati i nomi e le proporzioni dei componenti.

Pecile G. L. crede che per alcuni voti, specialmente quelli che riguardano l'istruzione agraria, si potrebbe uniformarsi a quanto ha recentemente proposto una sezione della nuova Società degli agricoltori italiani.

Si leggono, dal segretario, i voti che, per l'istruzione agraria propone il nostro Sodalizio e quelli degli agricoltori italiani.

Parlano parecchi consiglieri in proposito e lo stesso senatore Pecile conviene come sia meglio conservare la dizione altra volta votata dal nostro Sodalizio.

Mantica (presidente della seduta) incarica il segretario di rileggere i voti proposti affinchè sopra ognuno il Consiglio manifesti la sua opinione.

Vengono tutti approvati, solamente quando si mette ai voti quello riguardante la legge sui concimi artificiali

Grassi propone che oltre i concimi, essò contempli anche i foraggi specialmente quelli concentrati, come panelli, ecc., di cui i nostri agricoltori cominciano a fare discreto consumo.

Mantica osserva al consiglier Grassi come, con questo voto, noi veniamo a rispondere ad una esplicita domanda del Ministero. Si potrà notare la giusta osservazione del signor Grassi nel verbale; così chi si occuperà della speciale legge potrà tenerne calcolo.

Nallino vorrebbe che tutti i voti proposti e che egli approva, venissero nel miglior modo raccomandati affinchè sieno discussi dal Consiglio superiore dell'agricoltura e non restino, come per molti finora è avvenuto, lettera morta.

Mantica. La Presidenza si occuperà affine di richiamar l'attenzione del governo sopra di essi.

Pecile D. conviene nel concetto espresso dal consiglier Nallino, e crede che sarebbe opportuno accompagnare ogni voto con una breve esplicazione da mandarsi ai singoli membri del Consiglio superiore dell' agricoltura prima della seduta.

Viglietto enumera le relazioni brevi ed efficaci che si possono allegare ai voti proposti. Non mancherebbe di speciale relazione che il voto che si riferisce agl' incoraggiamenti da adottarsi perchè la cooperazione, sotto le svariate sue forme, venisse incoraggiata nelle campagne. E questo si può fare. Però essendo la cosa già universalmente riconosciuta e già nei concetti del Ministero di agricoltura, forse sarebbe inutile aggiungere parole alla semplice esposizione del voto.

Parlano di nuovo *Nallino*, *Pecile D.*, e in seguito si approva che sieno sottoposti al Consiglio dell' agricoltura tutti i voti sopra indicati, accompagnandoli con opportuna relazione.

Domanda del comune di Tolmezzo per concessione di premi.

Mantica incarica il segretario di leggere una lettera del comune di Tolmezzo:

All' Illustr. signor Presidente
dell' Associazione agraria friulana
Udine.

Allo scopo di incoraggiare e premiare la importazione e l'allevamento di buoni riproduttori il Municipio di Tolmezzo ha stabilito di tenere ogni anno e per cinque anni consecutivi una mostra con premi di animali bovini di razza da latte.

Questa serie di mostre sarà subito preannunciata e contemporaneamente verrà diffusa a tutti gli allevatori una breve e popolare istruzione portante i precetti necessari per un razionale incrocio ed allevamento.

Così vengono divulgate utili cognizioni si ha modo — per un buon periodo di tempo — di premiare coloro che con maggiore attività ed intelligenza ne approfittano e questa importantissima industria avrà certamente un impulso utile e duraturo.

Il Comune ha già stanziato in bilancio una somma a questo scopo ed abbiamo affidamento nel concorso del r. Ministero di agricoltura, industria e commercio e della Commissione provinciale per il miglioramento della razza bovina — ma ci sarebbe per tanti riguardi sommamente gradito se la benemerita Associazione agraria volesse onorare ed incrementare queste mostre con qualche suo premio.

Noi abbiamo fiducia che la nostra domanda venga benevolmente accolta da

codesta Associazione, poichè crediamo che di fronte alla grave decadenza in cui si trovano i bovini da latte nel Friuli sia per tutti utile il migliorarne le sorti e meriti incoraggiamento chi se ne fa iniziatore.

IL SINDACO.

Viglietto informa come la Presidenza avesse in animo di proporre, per il primo anno in cui si terrà la progettata esposizione, una medaglia d'argento e due dl bronzo, salvo a sottoporre nuovamente la cosa al Consiglio per gli anni avvenire.

Il *dott. Romano,* che scusa l' assenza a questo Consiglio, scrive esternando il parere che le onorificenze di venire in base alla domanda, concesse, debbano aver per condizione di venir assegnate per merito *assoluto* e non al pregio *relativo* degli animali.

Il Consiglio approva che sieno concesse all'esposizione da tenersi nel 1896 in Tolmezzo:

Una medaglia d'argento
Due medaglie di bronzo
da assegnarsi dalla giurìa secondo il merito assoluto dei bovini che saranno esposti.

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

Conferenze sulla cooperazione.

La speciale Commissione, allo scopo di favorire la diffusione degli istituti cooperativi nella provincia, ha in questi giorni diramato la seguente circolare a tutti i parroci e sindaci del Friuli. La riportiamo, sperando che i nostri Soci vorranno, nell'ambito della loro sfera di azione, coadiuvare gli sforzi che fa l'Associazione agraria friulana affine di venire, anche colla potente leva della cooperazione, in aiuto della povera gente dei campi:

" Facciamo seguito alla nostra circolare 22 gennaio a. c. N. 152, nella quale, offrendo agli agricoltori friulani conferenze agrarie e zootecniche, si accennava al al desiderio della Commissione di estendere i temi delle conferenze anche ad *istruzioni popolari su argomenti economici più attinenti alla vita pratica.* A rendere attivabile questa importantissima parte del programma delle conferenze, intervenne molto opportunemente la nostra benemerita *Cassa di risparmio*, assegnando un sussidio per coadiuvare l'Associazione agraria friulana nell'opera sua col principale intento di diffondere l'istruzione intorno ai vari modi pratici perchè il santo principio della cooperazione si estenda fra le classi dei lavoratori campestri sottraendole all'usura e ai monopoli.

La cooperazione che è l'applicazione pratica della massima evangelica " Amatevi l'un l'altro „ e in pari tempo uno dei più felici ritrovati della sociologia moderna, presenta in Friuli riuscitissimi esempi dei vantaggi che essa può recare alle condizioni morali ed economiche delle nostre popolazioni agricole specialmente colle Casse rurali, colle Latterie sociali, ecc. alle quali collaborano, con lodevole accordo, benemeriti sacerdoti e laici. Riesce perciò inutile spendere parole per dimostrare la somma convenienza di diffonderla dappertutto ove si trova un gruppo di persone intelligenti ed amanti del pubblico bene cui appoggiarsi.

L'Associazione agraria friulana che ha per suo programma di favorire il benessere economico e morale degli agricoltori, intende ora di rendere più intensa la propaganda per la diffusione delle istituzioni cooperative.

Rispettando completamente tutte le opinioni, l'Associazione agraria friulana dichiara che i suoi sforzi mirano soltanto al miglioramento delle classi rurali, e si lusinga che ai suoi scopi vogliano associarsi tutti gli uomini di buona volontà.

Essa ha disposto perciò **che siano tenute delle conferenze** sui vantaggi e sui modi pratici di applicare la cooperazione da uomini competenti per ogni villaggio della provincia, dove alcuni agricoltori di buona volontà ne facciano richiesta, adoperandosi in pari tempo a procurare al conferenziere un sufficiente numero di uditori.

Le domande per conferenze si rivolgano con lettera all' Associazione agraria friulana. Le persone interessate procureranno il locale e provvederanno alla pubblicità. Le conferenze saranno gratuite. „

Il presidente
G. L. Pecile.

Conferenze agrarie.

Ripetiamo quanto è già stato indicato nei nostri numeri precedenti:

I.° Possono domandare conferenze agrarie, tutti i comuni e le istituzioni socie;

II.° Anche ai soci privati si concedono gratuitamente conferenze pratiche di potatura ecc.

III° I comuni e le istituzioni non socie, possono pure aver conferenze agrarie o zootecniche, versando nella cassa dell'Associazione agraria friulana lire 25 per ogni giornata di conferenze da tenersi in due sedute.

I comuni e i privati *soci*, non hanno altro dovere che curare l' intervento alle conferenze teorico-pratiche del massimo numero di persone.

Calendario dell' agricoltore.

Essendo rimasto un piccolo avanzo del *calendario dell' agricoltore*, edito per cura del comitato degli acquisti, sarà ceduto *gratuitamente* ai soci e con preferenza, alle istituzioni agrarie socie dietro semplice loro domanda.

Commissione per le esperienze colturali.

Seduta 6 marzo 1896.

1. *Esperimento sui prati naturali.*

Esperimento in vasi e in aperta campagna per misurare l'efficacia concimante relativa di alcuni materiali fosfatici. La commissione, presa visione dei risultati ottenuti presentati dai relatori, stabilisce i concetti principali che dovranno prendersi di guida nella compilazione della relazione.

2. *Esperimenti in vasi per misurare l'azione concimante relativa di quattro materiali fosfatici.* Relativamente a questo istituendo esperimento vengono stabiliti i particolari dell' esecuzione.

PER IL CREDITO AGRARIO IN FRIULI.

Il Consiglio della Banca cooperativa udinese, allo scopo di iniziare un servizio di credito agrario, aveva formulato nel suo progetto di modificazione allo statuto, che doveva sottoporsi all'approvazione dell'assemblea, un articolo il quale

desse modo di concedere le maggiori facilitazioni di credito agli agricoltori che acquistano materie prime necessarie alla loro industria, col tramite delle associazioni agrarie della provincia.

Si trattava di attuare qualche cosa di simile a quello che, per iniziativa dell'on. Luigi Luzzatti, si fa con grande larghezza dalla Banca popolare di Padova. Il credito avrebbe dovuto farsi sopra una sola firma, entro limiti determinati, calcolando sufficiente garanzia per la Banca, oltre il passaggio degli effetti al comitato di sconto, la morale garanzia dell'istituzione agraria a cui il richiedente faceva capo e lo scopo determinato dell'impiego.

Quando p. es. è provato che un agricoltore acquista, supponiamo, dei concimi chimici, da adoperare razionalmente per le sue colture, vi è la certezza che coll'antecipazione fatta egli potrà avere tali aumenti di raccolto, da assicurare, non solo capitale ed interessi, ma gli rimarrà anche un margine di guadagno.

Per vero dire l'amministrazione della Banca cooperativa, anni sono, aveva iniziato questo servizio in limiti piuttosto ristretti, e tali operazioni non avevano mai dato luogo nè a perdite nè ad inconvenienti.

Ora il consiglio intendeva nel nuovo statuto di regolarizzare ed estendere tale provvedimento, coll'introdurre un articolo che autorizzasse e determinasse una operazione che prima si faceva interpretando largamente alcuni articoli del il vecchio statuto. Ma all'assemblea del primo marzo per parte di taluni soci — che certo non avevano ben compreso lo spirito del provvedimento — si sollevarono delle eccezioni quasi che si volesse creare un ingiusto privilegio a vantaggio di soci agricoltori. Ne seguì una viva discussione e si finì per votare un articolo nel quale si stabiliva di *accordare agli agricoltori soci della banca il credito sopra una sola firma fino al limite di L. 500. Le cambiali ad una firma possono avere la durata di 9 mesi e non sono rinnovabili.*

Alcuni agricoltori intervenuti all'assemblea avevano cercato di dimostrare come in questa forma di credito le maggiori garanzie per la banca stanno appunto nella dichiarazione dell'impiego che si intende fare del danaro, dichiarazione appoggiata alla testimonianza del Comizio od Associazione agricola a cui il socio appartiene, per modo da escludere che il socio possa profittare delle facilitazioni accordate per scopi non agricoli; ma questo non si accettò e si fece male, perchè moltissimi possono essere gli agricoltori bisognosi di credito, ma non tutti usano del credito al solo scopo di aumentare i prodotti delle loro terre: ed era solo a questi ultimi che doveva mirare il provvedimento. Così si fa a Padova, a Parma, e, senza andar tanto lontano, a S. Daniele; dove le speciali facilitazioni di credito, non si accordano che contro la dichiarazione di sindacati o comizi, e, per maggior cautela, il danaro viene versato a quelle istituzioni a pagamento di materie prime e non alle mani del socio.

Così diffatto faceva anche la Banca cooperativa anni sono.

La discussione avvenuta fuorviò: nel mentre gli azionisti dovevano guardare la cosa come affare, la si travisò come conflitto di interesse, senza accorgersi che sul terreno del credito agrario rimane aperto un vasto campo di affari con vantaggio degli istituti di credito, degli agricoltori e dell'economia generale del paese.

Nella nostra provincia dove le casse rurali distribuiscono parecchie centinaia di mila lire per questa forma di credito agrario, una ventina di mila lire in più od in meno quali ne mette a disposizione la Banca cooperativa, non possono certo molto influire sopra l'agricoltura friulana. Ma a noi, amici sinceri della Banca cooperativa e del progresso agrario dispiacerebbe assai che questo tentativo, per le modificazioni introdotte dall'assemblea, non rispondesse allo scopo e portasse la sfiducia in una iniziativa per sua natura indiscutibilmente opportuna.

Noi dobbiamo però esser grati al Consiglio direttivo della Banca cooperativa, il quale, rendendosi esatto conto dei bisogni degli agricoltori e delle garanzie che dovevano salvaguardare il capitale, aveva fatto delle proposte ben migliori di quelle che l'assemblea abbia votato. Ad ogni modo qualche cosa si è ottenuto e pel resto confidiamo che l'esperienza che si farà con una prudente applicazione dell'articolo che fu votato, dimostri i vantaggi che può recare questo servizio e additi la via migliore da seguirsi in avvenire.

AGRICOLA.

DOMANDE E RISPOSTE.

Scarti di frumento.

Ho acquistato una certa quantità di quegli scarti che si ottengono nei grandi molini dalla depurazione del frumento. Sono grani diversi di cui mi pregio mandare campione, desiderando sapere se possono usarsi nell' alimenenzione degli animali domestici; e nel caso affermativo mi venga indicata la quantità da somministrare giornalmente ed il modo più opportuno.

D.

Per rispondere adequatamente, abbiamo mandato il campione alla r. Stazione agraria di Udine.

Dal signor Direttore di questo r. Istituto abbiamo ricevuta la seguente risposta:

On. Comitato acquisti
presso l'Associazione agraria friulana

UDINE.

Il campione di scarti di frumento ricevuto oggi da codesto on. Comitato è formato da una miscela di semi di frumento rotti e da altri grani diversi, fra i quali predominano semi di diverse specie di veccie e di poligoni.

Se contenesse soltanto i detti semi, la miscela sarebbe un buon foraggio, ma sarebbe necessario ridurla in farina, oppure farle subire una debole cottura per esser certi della massima assimilazione dell'alimento per parte del bestiame.

Questi scarti hanno però l'inconveniente di contenere anche semi di *Agrostemma Githago* L. (*Githago segetum* D.C.). Tali semi rappresentano circa il 2 p. c., in peso, nello scarto presentato.

I semi di *Githago* sono velenosi perchè contengono un glucoside, la gitagina, la quale, alla dose di mezzo gramma, riesce mortifera ad un coniglio; contengono pure agrostemmina che è un alcoloide più venefico della gitagina.

I bovini che mangiano foraggi contenenti gitagine talora sono affetti da violente gastriti; talora, col lungo uso, ne sono vittima irreparabilmente.

La cottura dei semi di gitagine, nè altri mezzi servono a renderli innocui.

Perciò non stimo prudente l'uso dei detti scarti come foraggio, sebbene essi contengano pochi semi di gitagine. È vero che, usando i detti scarti in piccola quantità, non è probabile che siano causa di morte ai bovini, o ad altri animali, ma è facile assai che siano causa di gastriti.

Con piena considerazione

Il direttore
G. NALLINO.

Barbatelle o talee?

Agricoltore nuovo alla coltura della vite, sento da alcuni suggerirmi le barbatelle di uno o due anni; altri invece asserisce che si possono con eguale successo usare talee (rasoli).

Le sarei grato se volesse chiarirmi, tanto più che questo anno per le barbatelle si domandano prezzi abbastanza elevati.

A.

Come in tutte le cose di questo mondo, anche in questa faccenda bisogna distinguere:

Se ella ha in vivaio un sufficiente numero di barbatelle da soddisfare ai suoi bisogni, preferisca queste, che sono di più sicura riuscita. Se deve ricorrere all'acquisto è un' altra faccenda.

Nei terreni ghiaiosi, sabbionosi, o aridi, sono preferibili le barbatelle di uno a due anni. Ma nei terreni fini e fertili non è indispensabile ricorrere a questo mezzo costoso quando si deve comperare.

In simili terreni riescono benissimo anche le talee od i magliuoli.

Veramente nel primo anno d' impianto sono più vigorose le viti che provengono da barbatelle. Ma al II. o III. anno, se le piantine vengono razionalmente curate si riesce ad ottenere anche dalle talee dei ceppi che pareggiano in vigoria quelli avuti dalle piante radicate.

In sostanza, se può economicamente avere barbatelle: preferisca queste in ogni terreno. Se invece deve comperare, non ricorra alle barbatelle che nei terreni ghiaiosi ed asciutti: per tutti gli altri adoperi le talee che sono molto più economiche e pressapoco egualmente vigorose

quando devono cominciare la loro produzione.

Ben inteso le talee vanno sempre tolte dalla primissima porzione del tralcio, perchè tutte le altre riescono pochissimo adatte a formare delle viti vigorose e prontamente feconde.

F. V.

Le varietà di viti da coltivarsi.

Devo impiantare una vigna che desidererei riuscisse anche di esempio, non dico per gli altri, ma specialmente per i miei coloni.

Quale varietà crede ella dovrei scegliere per ottenere il massimo risultato?

B.

Ella mi domanda una cosa molto difficile: Per tutti coloro che impiantano viti, o qualsiasi altro albero da frutto, il suggerimento più pratico e più sicuro è il segnente: Preferire quella varietà che, per esperienza propria o degli altri, riesce bene in terreni uguali o molto simili ai propri.

Nella mia esperienza, ormai non breve, ne ho viste delle prove numerose. Ricordo come viti della Valpolicella, le quali formano in quella vallata la ricchezza del paese, piantate in Friuli e curate come meglio non si poteva, non solo non si mostrarono produttive, ma nemmeno vigorose. E quello che avvenne delle viti valpolicellesi, succede, pur troppo, di moltissime altre.

Onde sorge spontaneo il pratico suggerimento: piantare viti nostrane o di altri paesi per le quali l'esperienza abbia dimostrato sicuro il successo nei propri terreni. Per le viti, come per qualsiasi altro albero, non si fa certo questione di nazionalità ma interessa non lavorare invano.

Se si trattasse di una pianta annuale, gli errori troverebbero un facile riparo; ma colle viti, se si sbaglia, si va incontro a un lentissimo ravvedimento, perchè solo dopo parecchi anni si può constatarne l'esito.

A questo proposito vorrei manifestarle un mio profondo convincimento, ed è il seguente: Senza disprezzare molte varietà realmente ottime introdotte in Friuli, io preferirei, se non mancano di buone nel suo paese, varietà nostrane. Ben inteso che, dove mancano varietà indigene di sicura riuscita, bisognerà attenersi a qualità straniere che l'esperienza avrà dimostrato economicamente produttive sul luogo. Ma, finchè ci fossero varietà nostrane buone, considerate sotto l'aspetto della produttività e della resistenza agli svariati nemici che attaccano questa coltura, credo che a queste si dovrebbe dare preferenza.

Moglie e viti dei tuoi siti.

F. V.

Ancora il trattamento contro l'antracnosi.

Il nostro socio sig. barone E. Codelli ci scrisse la seguente, che riteniamo utile pubblicare:

« Nel *Bullettino* del 22 febbraio pag. 54 leggo la sua risposta ad un quesito intorno al trattamento dell'antracnosi. A tale proposito mi permetto dirLe che, avendo introdotta quì la vite Blaufränchisch, pur troppo tanto soggetta all' antracnosi, da qualche anno ormai, confortato dai suggerimenti del professor Bolle, adottai i lavacri del ceppo e dei tralci con una poltiglia costituita di 50 chilogr. di solfato di ferro e 100 d' acqua con 10 chilogr. di acido solforico. Prima avevo adottato l'antica formola di 10 chilogr. di solfato di ferro e 1 di acido solforico. Anche il secondo trattamento non mi giovò che poco: giovò però perfettamente quando cominciai a farlo tardissimo, cioè poco prima del risveglio della gemma. »

Si può provare anche questa: però, con una dose così alta di acido solforico, occorrerà badar bene di somministrare prima che ci sia il più piccolo accenno di sviluppo nelle gemme.

F. V.

BIBLIOGRAFIA.

Cattedra ambulante di Rovigo.

Abbiamo a suo tempo (anzi molto tempo fa) ricevuto la *Relazione del professor T. Poggi,* per l'anno 1893-94 intorno alla suddetta istituzione.

Dovremmo ripetere quanto già dicemmo dei resoconti precedenti, perchè anche questo dimostra come la cattedra ambulante di Rovigo, a merito principale del prof. Poggi, torni sempre meglio rispondente ai suoi scopi. E siamo lietissimi di constatare come ormai una decina di provincie abbiano seguito in Italia, l'esempio riuscitissimo di quella di Rovigo. Il prof. Poggi sa che sull'utilità di qualche articolo della Relazione, e precisamente di quello che riporta l'elenco dei consulti agrari (che occupa più di metà della relazione) non andiamo d'accordo con lui, perchè, più che dimostrare ciò che egli sa, dimostra quello che non sanno gli agricoltori; ma, se egli fa così, è segno che, tutto sommato, avrà ragione.

E a noi non resta altro che plaudire all'opera intelligente del nostro collega il quale seppe con un complesso di saggi provvedimenti, render la istituzione della Cattedra ambulante di Rovigo, modello a quelle che poi si succedettero in altre provincie italiane.

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Commercio serico.

Ingrato ufficio quello di scrivere relazioni sovra temi malinconici! Del resto « ovunque lo sguardo s'avvolga e s'aggiri » la nota malinconica è, pur troppo, la dominante nell' attuale momento, specialmente per l'Italia nostra, bersagliata da tante avversità politiche, finanziarie, commerciali ed africane.

Le contrattazioni seriche, malgrado l'andamento soddisfacente della fabbrica, contrariate da tante cause estrinseche, si trascinano languenti da parecchi mesi, nè mai si realizzano le speranze d'un miglioramento che ragionevolmente si sarebbe dovuto verificare, considerato il costo della materia prima e la relazione tra la produzione ed il consumo. Logicamente si sarebbe dovuto aspettarsi che l'aumento del cambio dovesse avvantaggiare il prezzo d'un articolo d'esportazione, che si vende contro metallo sonante, ma invece, l'aumento dell' aggio è usufruito totalmente dal compratore, ed i prezzi si reggono in carta al medesimo livello, sebbene questa abbia discapitato di circa quattro per cento. Che se il cambio tornasse al corso di tre a quattro mesi retro, l'estero pretenderà di ridurre, per tale fatto, il prezzo della seta, ed il detentore sfiduciato, dovrà subire la legge. Eppure, astrazione fatta dalla preoccupazione del momento, la sfiducia non è punto giustificata, perchè, quantunque l'America siasi rivolta di preferenza alle sete giapponesi, la produzione europea non appare superiore ai bisogni del consumo interno, come ne fa prova lo stock punto superiore a quello ordinario a pari epoca. Piuttosto che abbondanza, si può prevedere a fine di campagna ristrettezza di sete classiche, gran parte delle filande trovandosi con scarso deposito di galetta; articolo questo sostenuto a prezzi che, piuttosto che margine, lascia perdita nelle attuali condizioni della seta.

Quanto ai prezzi, torna assolutamente impossibile indicarli altro che approssimativamente, attesa la scarsità delle transazioni e la riflessibile differenza a seconda della qualità e della disposizione del detentore. Tra un articolo scarso e ricercato, che si trovi in mani ferme, ed altro più abbondante che cerchi acquirente, vi sussiste divario considerevole.

Così avviene che si paga eccezionalmente qualche raro lotto di seta di marca lire 49, mentre robe classiche non trovano lire 45 e le belle correnti 43. Le secondarie poi sono totalmente neglette e, per trovare collocamento, conviene accettare qualunque prezzo.

In galette ebbero luogo recentemente diversi affari, tra cui parecchi ammassi importanti di 10 mila chili ed oltre andarono venduti sulla base di lire 39 a 40.50 costo in seta (oltre le spese di filatura).

Attualmente il deposito in provincia è di molto ridotto e se appena si verificasse un qualche miglioramento che animasse i filandieri, quello che ancora rimane verrà rapidamente smaltito.

L'articolo greggio trattato è quello dei cascami, tanto le strusa, che pagansi al mas-

simo lire sei per qualità superlative, come per i cascami minori.

È sempre l'interminabile roba chinese e giapponese che, pel basso prezzo, fa aspra concorrenza alla produzione nostrana. Taluni articoli, come macerati, valgono appena il 50 per cento in confronto dei prezzi del 1893 94!

Udine, 11 marzo 1896.

C. Kechler.

NOTIZIE VARIE

La Relazione intorno alle mostre agrarie tenute lo scorso settembre, testè pubblicata contiene i seguenti articoli:

Relazione generale;

Relazioni speciali sopra:

Divisione I. Istituzioni cooperative agricole. — Divisione II. Macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e caseificio. — Divisione III. Prodotti vegetali, frutticoltura, orticoltura, giardinaggio. — Divisione IV. Piccole industrie. — Divisione V. Animali bovini. — Divisione VI. Istituzioni operaie.

Il volume viene messo in commercio a lire 2.

∞

Attività della nuova Associazione agricola italiana. — Nella seduta di Consiglio della Società degli agricoltori italiani del 9 corrente erano presenti 15 consiglieri.

Furono ammessi 57 nuovi soci.

Si annunziò che la stazione di prova di Roma, d'accordo col ministero, riduce del 50 per cento il prezzo delle analisi per i soci.

Fu confermata in carica la Commissione pella stampa composta dei soci Caruso, Cavalieri, Paternò, Pecile G. L. e Ranieri.

Del pari la Commissione di finanza composta dei soci Besso e Nathan.

Si annunciò la prossima costituzione di un sindacato agricolo nelle Puglie.

Si annunziarono conferenze domenicali presso la Società, che saranno tenute da persona di molto valore.

Si discusse lungamente sul modo di funzionamento delle sezioni, e si concluse per non adottare una misura uniforme, ma di valersi delle società, comizi, persone che vivono nelle varie parti e si interessano all'agricoltura, seguendo per ora il metodo sperimentale.

Venne fatto appello alla Presidenza, perchè, nelle tristi condizioni attuali del paese, faccia valere la massima che l'Italia può risorgere finanziariamente soltanto col *ritornare ai campi, col far rifiorire l'agricoltura.*

∞

Voti degli agricoltori russi circa l'insegnamento agrario. — Togliamo dall'ultimo periodico *l'Eco dei campi e dei boschi:*

In occasione dell'Esposizione nazionale di agricoltura, che ebbe luogo a Mosca nello scorso dicembre, gli agricoltori russi, dopo un intervallo di 17 anni, si sono riuniti in congresso, al quale presero parte 1.014 proprietari fondiari rappresentanti 50 provincie. All'ordine del giorno vi erano 17 temi, che furono trattati in 66 sedute.

Non sono soltanto i popoli latini che chiaccherano molto.... Ed il Boutschoulsky, che ne riferisce nel *Journal d'Agriculture pratique* del 6 corr. (n. 6, pag. 216), soggiunge « Cependant les résultats pratiques en restent douteux ».

Limitiamoci a dar notizie dei voti relativi all'argomento della istruzione agraria. Nel complesso la questione dell'insegnamento agrario ha occupato la maggiore parte dei lavori del congresso. Non meno di 16 voti furono emessi su questo soggetto, e fra gli altri notiamo subito quello chiedente l'*ammissione delle donne in tutte le scuole russe di agricoltura:* primarie, secondarie e superiori. Il congresso ritiene che l'ufficio di maestro elementare è sufficientemente gravoso senza che da lui si esiga un *insegnamento complementare di agricoltura*, e che sarebbe sufficiente all'institutore di diffondere le nozioni agrarie, mediante consigli dati alla popolazione rurale. A tal fine, il congresso chiede l'introduzione dell'*insegnamento agrario nei programmi delle scuole normali.*

Oltre la creazione d'una *scuola pratica d'agricoltura almeno per ciascun dipartimento*, il congresso reclama pure la creazione d'una *facoltà di scienze agrarie in ciascuna città ove esiste un' Università.* Gli alunni di queste facoltà dovrebbero reclutarsi fra gli allievi di insegnamenti speciali e fra i licenziati delle scuole secondarie d'agricoltura. Notisi che in Russia le tendenze verso un insegnamento agrario superiore furono sempre molto pronunziate. Il congresso ha voluto facilitare questo insegnamento, chiedendo che i programmi delle scuole d'agricoltura siano elaborati, in modo che gli allievi possano passare senza esame da una scuola secondaria ad una scuola di un grado superiore per potere, in quella maniera, arrivare alla facoltà agronomica.

Il congresso vorrebbe vedere stabilite le *scuole speciali* fuori della città, e presso le

tenute modello; infine propone la creazione, in tutte le regioni della Russia che hanno una cultura speciale, di *poderi modello* con *campi sperimentali, stazioni metereologiche, biblioteche*, ecc.

Il congresso propone inoltre la istituzione di *campi sperimentali* in ciascun circondario e che le dimostrazioni pratiche sieno fatte da specialisti, in maniera metodica e costante; riconosce necessario di fondare un *istituto centrale di sperimentazione agraria*, e in fine chiede che tutte le scoperte ed i lavori scientifici concernenti l'agricoltura vengano riassunti e pubblicati dal ministero d'agricoltura. I lavori così riassunti sarebbero mandati gratuitamente al maggior numero possibile d'agricoltori.

∞

Conservazione dei pali. — Il mezzo migliore e più economico per la conservazione dei pali è, a quanto consiglia il prof. Sannino nella *Rivista di Conegliano*, la soluzione di solfato di rame. In una vasca cementata, od in un grosso tino di legno si mette una soluzione al 5 per cento di solfato di rame, ed in essa si immergono i pali già scortecciati, a cui si è fatta già la punta. L'immersione deve durare 4 o 5 giorni, per dar tempo al solfato di rame di penetrare in tutte le parti del legno. Se il recipiente è poco profondo, l'immersione dei pali si fa in due volte. Tolti dalla soluzione di solfato di rame, per una migliore conservazione, si consiglia pure di bagnare i pali stessi con del latte di calce.

(Dal *Giornale d'agricoltura di Parma*)

∞

Le scorie Thomas e i trifogliai. — Se chi ha trifogliai non vi ha ancora sparso le scorie Thomas in ragione di 8 a 10 quintali all'ettaro, si ricordi che ha omesso una delle operazioni agricole di esito più sicuro e più brillante. Però è ancora a tempo di provvedere. I trifogli sotto l'azione delle scorie Thomas raggiungono uno sviluppo che tocca il meraviglioso, specialmente nei terreni che, abbandonati a sè stessi o concimati, e, se vuolsi, anche lautamente, con solo stallatico, sono poco propizi per questa cultura. Per questo spargimento c'è tempo tutto febbraio, meglio però antecipare. Più che si ritarda, più si accentua la convenienza di adoperare altri concimi, più costosi e, pel trifoglio, meno efficaci delle scorie Thomas. Fra queste e il trifoglio havvi, a così dire, una simpatia di cui l'agricoltore avrebbe torto a non profittare, e in grazia della quale il trifoglio si sviluppa immensamente più di quello che si svilupperebbe se gli stessi principii, che sono contenuti nelle scorie Thomas, gli fossero dati in altra forma. Oltre poi al cospicuo aumento del prodotto di fieno, le scorie Thomas esercitano un altro effetto apprezzabilissimo, che consiste nella ottima condizione che si prepara al grano susseguente al trifoglio, qualora questo sia stato vegeto e molto florido. Con una sola fava adunque si pigliano due piccioni: si riempie il fienile e — come direbbero i Toscani — si zimbella a grano.

(Dal *Coltivatore*).

∞

Una giurìa vinicola permanente. — Allo scopo di dare una buona guida tecnica ai produttori e commercianti di vini, vermouths, aceti, acquaviti e liquori, che vogliono migliorare i loro prodotti, è stato instituito in Milano un *Comitato permanente di degustazione di vini e spiriti*, che ha sede presso la direzione della « Settimana vinicola ».

Questa istituzione ci sembra molto pratica, e destinata a portare giovamento al progresso dell' industsia dei vini e degli spiriti, giacché molto spesso i produttori di vini o liquori sono erroneamente convinti della bontà dei loro prodotti, e non ammettono che possano essere migliorati, come lo esige il gusto dei consumatori italiani o stranieri.

Del buon funzionamento di questo comitato ci affida la nota competenza delle persone che lo compongono, cioè i signori: Bisleri Felice, fabbricante di liquori; Boschis Giuseppe, direttore tecnico delle cantine dell'Unione cooperativa »; Comolli Edoardo, della ditta Antonio Comolli, commissionario in vini e spiriti; Consonni Cesare, proprietario del ristorante « l'Orologio »; Dondena Emilio, della ditta Fratelli Dondena fu P. negoziante in vini; Menozzi prof. Angelo, presidente della R. Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Milano, e prof. di chimica agraria alla r. Scuola superiore di agricoltura di Milano; Pagani Ettore, negoziante in vini; Perelli Minetti Angelo, della ditta Consonni e Perelli, negoziante in vino; Pietra Luigi, commissionario in vini; Pini cav. Ranieri, direttore della « Settimana vinicola » e segretario generale dell' Associazione italiana dei fabbricanti e commercianti in alcools »; Sani Dott. Giovanni, primo assistente della r. Stazione agraria sperimentale di Milano.

Coloro che vogliono conoscere il regolamento di questo Comitato di degustazione, che si aduna nna volta al mese, e che conferisce anche diplomi di merito, ne facciano richiesta con semplice carta da visita alla Direzione della « Settimana vinicola » in Milano (Via San Giuseppe, 4).

∞

Peso dei fieni e della paglia. — Un agricoltore intelligente come è Eugenio Petrobelli

ha fatto, insieme al signor Dal Fiume, delle esperienze per determinare il peso del fieno di erba medica, di quello di graminacee e delle *mischiate* costituite da paglia ed erba medica, oppure da paglia e fieno di graminacee. Essi hanno ottenuto dei dati diversi a seconda dello stratto del mucchio in cui fecero le determinazioni. Ecco infatti le cifre ottenute per metro cubo, cominciando sempre dalla parte superiore della massa e venendo al basso:

	Mischiata di erba medic.	Mischiata di graminac.	Fieno di erba medic.	Fieno di graminac.	Fieno da cavalli	Paglia
1° metro cubo	75	66	78	76	73	43
2° »	84	74	88	82	79	46
3° »	93	82	96	87	84	49
4° »	101	88	103	92	88	51
5° »	108	94	109	96	93	—

Il Petrobelli avverte che in Polesine e precisamente a Lendinara, di dove egli scrive, la mischiata d'erba medica si raccoglie meno secca dell'erba medica sola, allo scopo di ottenere che nella fermentazione la paglia acquisti il profumo del fino. Ciò vale a spiegare la poca differenza che si riscontra fra il peso della mischiata e quello dell'erba medica sola.

(Dal *Coltivatore*)

∞

Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1896. — Anche in quest'anno saranno aperti, presso la Stazione bacologica di Padova, due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo avrà principio col giorno 20 aprile p. v. e terminerà ai primi di luglio; il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Per essere ammessi ai detti corsi d'insegnamento, i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini:

1° aver raggiunto almeno l'età di 18 anni;

2° aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore, o avere una coltura equipollente.

Per le donne:

1° aver raggiunto l'età di 17 anni.

2° possedere la patente normale di grado inferiore, o avere ottenuto la regolare iscrizione in una scuola complementare o di perfezionamento riconosciuta; od ottenere, in mancanza di altro titolo, l'approvazione ad un esame di lingua italiana e di aritmetica, da sostenersi presso la Stazione bacologica di Padova.

Tanto gli uomini che le donne dovranno pagare la tassa di ammissione, stabilita in L. 20, e procurarsi, a proprie spese, i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda, corredata dalle indicazioni di cui sopra, sia presentata in iscritto alla direzione della Stazione bacologica di Padova, non più tardi del 1 aprile per gli uomini, e del 15 giugno p. v. per le donne.

Gli allievi che, a corso compiuto, desiderassero un certificato di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame, innanzi ad una apposita commissione. Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorsere alla Direzione di un Osservatorio bacologico.

Continuiamo a riportare la *Relazione generale* che la presidenza della Giurìa stese intorno alle esposizioni agrarie tenute per cura della nostra Associazione nel passato agosto.

Dott. Federico Viglietto, redattore

DIVISIONE II.

Macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e caseificio.

(Concorso internazionale)

SEZIONE I. — PREMIAZIONI: *Medaglia d'oro di S. M. il Re — Medaglia d'oro del r. ministero di agricoltura* — Due medaglie d'argento dorato dell'Associazione agraria friulana — Tre medaglie d'argento del r. Ministero d'agricoltura — Tre medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Due medaglie di bronzo del r. ministero d'agricoltura — Otto medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana

Lavorazione del terreno. — CATEGORIA: I. Aratri ad un vomere, a trazione animale; II. Aratri polivomeri, a trazione animale; III. Aratri a trazione elettrica, con speciale riguardo alla piccola e media coltura; IV. Altri aratri a trazione inanimata con speciale riguardo alla piccola e media coltura; V. Erpici estirpatori, scarificatori, frangizolle, ecc.; VI. Rincalzatori, sarchiatrici, zappecavallo ed altri strumenti per lavorazione superficiale del terreno; VII. Strumenti a mano per la lavorazione del terreno; VIII. Attrezzi per la viticoltura.

I premi di questa sezione saranno conferiti solo in seguito ad esperimenti pratici.

SEZIONE II. — PREMIAZIONI: Medaglia d'argento dorato dell'Associazione agraria friulana — Medaglia d'argento del r. Ministero — Due medaglie di bronzo del r. Ministero.

Recipienti e macchine vinarie. — CATEGORIA: I. Botti, tini, mastelli, barili, boracce e damigiane, ecc.; II. Pigiatrici, ammostatoi, torchi, pompe da travaso, distillatrici, solforatrici per botti, sifoni, imbuti, filtri, enotermi, ecc.

SEZIONE III. — PREMIAZIONI: *Medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine.* — Medaglia d'argento dorato del r. Ministero — Medaglia d'argento del r. Ministero — Due medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Due medaglie di bronzo del r. Ministero — Due medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Caseificio. — CATEGORIA: I. Scrematrici a mano (premi in seguito ad esperimenti); II. Macchine ed attrezzi per la lavorazione del latte; vasi da trasporto; refrigeranti; attrezzi per la mungitura, per l'esame e conservazione del latte; poppatoi pei vitelli ecc.; III. Zangole, impastatrici per burro, stampi da burro, caldaie e fornelli, imballaggi per burro; frangicagliate, pressoi e forme per formaggi, ecc.

SEZIONE IV. CATEGORIA UNICA. — Macchine qualunque per la raccolta, lavorazione e saggio dei prodotti agricoli in genere (fuori concorso).

La divisione seconda, macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per la vinificazione ed il caseificio, fu internazionale; e i rappresentanti dei principali costruttori europei, ed anche americani, tennero l'invito.

Concorrenti 131, ma qualcheduno di questi si presentarono con svariati, numerosissimi oggetti.

Fra gli aratri si nota sempre pur troppo la grande prevalenza delle case forestiere su quelle italiane, e ciò perchè da noi mancano le grandi e speciali fabbriche di tali strumenti, e perchè nel costruirli si cerca piuttosto di secondare il gusto grossolano degli empirici anzichè comporre istrumenti conformati ai principî esatti della meccanica e alle peculiari condizioni delle varie terre.

Alla nostra esposizione fecero ottima prova gli strumenti aratorî della ditta Eberhardt di Ulma, che già era per la prima volta comparsa in Italia a Verona nel 1889. Tali strumenti di ottimo materiale e di ragionata costruzione, diedero al dinamometro risultati più che soddisfacenti circa l'economia della forza di trazione in confronto di simili di altre fabbriche.

Vennero subito giudicati in ordine di merito gli aratri americani *Oliver* esposti dalla antica ditta Bâle & Edwards di Milano, istrumenti anche questi di perfetto lavoro, costrutti in legno e ghisa maleabile temperata.

Le case Ekert e Sack, rispettivamente rappresentate da Greiner e Farina, mandarono le loro belle collezioni d'arnesi aratori, distinte anche, specialmente la Sack, per l'eccellente materiale (acciaio fuso) con cui essi arnesi son fatti.

Di nuovo, in queste collezioni, ci fu dato notare un erpice-coltivatore Eckert, coi denti facilmente regolabili per la profondità e costruiti in ferro ad angolo.

Buoni strumenti di foggia friulana presentarono il Deganis di Percotto e il Magrini di Flambro; il Vernocchi di Faenza presentò una collezione di aratri a tipo romagnolo, la cui costruzione fu apprezzata dagli intelligenti, quantunque non del tutto adatti alle nostre condizioni.

Il conte Leonardo di Manzano espose un giogo da buoi ottimamente costruito ed encomiato dalla giuria. Esso è siffattamente conformato, che gli animali non soffrono nel lavoro alcuna pressione alla trachea e alle giugulari, ed in virtù di semplicissimo apparecchio può rapidamente disobbligarsi dal collo dei buoi in caso di ribaltamento del carro o di altro infortunio.

Fuori concorso eranvi molte macchine per la raccolta e prima manipolazione dei prodotti. Come novità notammo una pressa a mano Bâle et Edwards, a tipo Wittman, adattatissima per una azienda rurale di media estensione. Tale macchina è destinata a farsi strada fra noi ogni po' che si voglia calcolare l'economia dei fabbricati occorrenti per la conservazione del fieno e gli altri vantaggi inerenti alla pressatura dei foraggi e delle paglie.

Come irroratrici poco di nuovo; qualche modificazione alle ordinarie forme o parti di macchina, e null'altro.

Furono presentate molte solforatrici a zaino, fra cui si distinse quella del Pascoli di Bertiolo per il perfetto trituramento dello solfo e per la sua buona distribuzione, nonchè parecchi recipienti e macchine vinarie per tutti i bisogni, fra cui notevoli le pigiatrici Brügalmann, i filtri Ahlbach, Kraus e Rouet.

Nella sezione del caseificio specialmente emergono una nuova zangola con asciugatoio, d'invenzione americana, battezzata la *Nuova era*, della ditta Bâle et Edwards, ed un'agraffatrice meccanica per scatole di burro, che può adattarsi a tutte le scatole di conserve alimentari, dell'ing. Eugenio Bazzi, rappresentato dalla ditta Almici e Comp. di Milano, che ripresenta quì con fortuna la già nota scrematrice Alexandra di Koefeld e Haumberg di Kopenhagen. Un'altra novità, ma giunta in ritardo e che non potè quindi essere presa in considerazione dai giurati, presentata dall'istessa ditta Almici e Comp., era un pastorizzatore del latte, ideato dall'istesso ing. Eugenio Bazzi.

Richiamiamo l'attenzione del lettore sulla relazione speciale di questa divisione che fa un' accurata descrizione delle singole macchine ed attrezzi, ed in apposito allegato offre anche il giudizio su ciascheduna di queste.

Come tutti gli agricoltori in generale, così le nostre latterie sociali avranno avuto agio di vedere da vicino le migliori e più recenti macchine occorrenti a questo ramo dell'industria agraria. Questo è fra i maggiori vantaggi arrecati dall'esposizione agraria del 1895.

In complesso la esposizione delle macchine agrarie fece ottima impressione a chi la visitò, e ben a ragione, se si considera che pochi furono i veri scarti; poche anche le mediocrità; molte invece le cose encomiabili, ancorchè non nuove.

Gran parte delle macchine presentate e tutte le premiate sono di facile applicazione anche nel nostro Friuli, ed infatti, coi larghi acquisti che si sono fatti durante l'esposizione e le numerose commissioni alle varie ditte, anche il pubblico mostrò di apprezzare il valore dal suo punto di vista. In poche esposizioni e concorsi i rappresentanti dei diversi costruttori di macchine, a loro stessa dichiarazione, fecero tanti buoni affari quanto in questa occasione a Udine.

E constatiamo con soddisfazione che l'istesso Ministro d'agricoltura, industria e commercio acquistò per la scuola di Pozzuolo, la ricordata pressa a mano da foraggi sistema Bâle et Edwards, e, pel r. deposito macchine agrarie annesso alla r. Stazione agraria di prova in Udine, aratri Eberhardt, aratri Olivier, aratri per vigneti, erpici e un filtro Albach per vini.

Speriamo poi che molti agricoltori si saranno provvisti di buoni aratri, che sono sempre fra i più importanti strumenti agrarî, e — messe da un canto le antiche nostre *guarzine* e *guarzenoni* — avranno adottati i nuovi strumenti, che meglio lavorando la terra, consentono in pari tempo una grande economia nello sforzo di trazione.

Prima di chiudere questo rapido esame della divisione seconda, ci piace rilevare il fatto che i friulani si fecero onore quali costruttori di macchine.

La giurìa « *augura che sorgano in Friuli le cantine sociali cooperative, che produrrebbero gli stessi effetti delle nostre latterie sociali, che sono l'ammirazione e l'invidia di molte altre regioni d'Italia.* » E noi — che già nel 1876 suggerivamo l'istituzione dei consorzi vinicoli, invece di una società enologica, che allora volevasi fondare (1) — aggiungiamo i nostri più fervidi

(1) *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, anno 1876, pag. 62.

voti perchè l'augurio della autorevole giurìa della seconda divisione abbia sollecita esecuzione.

Ecco per le casse rurali di prestito altro campo nel quale potranno farsi onore.

Il comitato ordinatore, nel promuovere l'esposizione di macchine a Udine, si proponeva due scopi: il primo, di far conoscere i migliori e più apprezzati strumenti agrari ai nostri agricoltori, animati dal desiderio di migliorare le condizioni dell'agricoltura friulana; il secondo, di metterli in grado di prendere cognizione di eventuali recentissime innovazioni in questo ramo della meccanica. Come abbiamo già accennato, il primo scopo fu così completamente raggiunto, da non lasciare adito a deplorare, che gli strumenti assolutamente nuovi, ossia per la prima volta presentati ad un'esposizione italiana, sieno stati in numero relativamente limitato. Se è possibile un rimpianto, esso sta nel fatto che nessuno si sia presentato nella sezione delle macchine per la lavorazione del suolo a trazione meccanica, adatte alla piccola e media coltura. È questa certamente una lacuna nella meccanica applicata all'agricoltura, e non è senza nostro rincrescimento che fallirono i tentativi per far conoscere ad Udine una grande casa costruttrice germanica, che recentemente tentò, con successo, un nuovo metodo di applicazione della forza elettrica agli strumenti aratori, utilizzabili anche nelle piccole e medie aziende agrarie.

DIVISIONE III.

Prodotti vegetali, frutticoltura, orticoltura, giardinaggio.

(Concorso provinciale)

SEZIONE I. — PREMIAZIONI: Medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del r. Ministero — Medaglia di bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Prodotti agricoli in genere. — CATEGORIA: I. Cereali, frutti, legumi secchi, semi diversi, foraggi, radici, tuberi, radici da foraggio, piante aromatiche, piante tessili e prodotti accessori dei boschi (corteccie da concia, resine, carboni, ecc.; campioni di legname); II. Gelsi, alberi da campagna e da bosco; III. Rimboschimenti, alpicoltura, ecc.

SEZIONE II. — PREMIAZIONI: Medaglia d'argento dorato del r. Ministero di agricoltura — Medaglia d'argento del Comizio agrario di S. Daniele — Medaglia di bronzo del r. Ministero di agricoltura — Cinque medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Frutticoltura. — CATEGORIA: I. Collezioni di frutta: ciliegie, pesche, albicocchi, prugne, pere, mele, uve, ecc.; II. Piante fruttifere, agrumi, viti coltivate in vaso; campioni di fruttiferi da vivaio; viti americane ed europee; campioni d'innesti, ecc.; III. Modelli di fruttai per la conservazione delle frutta; tipi di frutteti e di vivai, imballaggi per frutta, frutta in conserve, ecc.

SEZIONE III. PREMIAZIONI: Medaglia d'argento del r. Ministero d'agricoltura — Medaglia di bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Orticoltura. — CATEGORIA UNICA. — Collezioni di ortaggi e legumi in genere, per quanto è possibile colla rispettiva denominazione; varietà di recente introduzione.

I prodotti di questa categoria devono presentarsi il giorno 18 agosto.

SEZIONE IV. — PREMIAZIONI: Medaglia d'argento dorato dell'Associazione agraria friulana — Medaglia d'argento del r. Ministero — Due medaglie d'argento dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del r. Ministero d'agricoltura — Due medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Fioricoltura e giardinaggio. — CATEGORIA: I. Piante ornamentali e da fiore, in vaso; collezioni di begonia a fiore, gloxinia, achimenes, ecc.; begonia a foglie ornamentali, caladium, coleus; piante a foglie variegate, ecc.; palme, felci, ecc.; piante decorative annue e perenni; aiuole decorative, ecc.; II. Collezioni di fiori recisi in genere, e collezioni di canna-indica, gladiolus, dahlia, pelargonium, phlox, verbena, fuchsia, ecc.; mazzi, panieri, corone di fiori, ecc.; III. Collezione di rose recise, possibilmente col nome; mazzi, panieri e corone di rose. (I concorrenti in queste due ultime categorie esporranno i fiori recisi il giorno 20 e le rose recise il 24 agosto.) IV. Alberi ed arbusti d'ornamento, a foglie caduche e persistenti, coltivati in vaso; collezioni di conifere, di arbusti da fiore, di rosai innestati, ecc.; V. Fiori e frutta artificiali, disegnati o dipinti; disegni di parchi e giardini; ceste per fiori, portafiori diversi; attrezzi di giardinaggio e frutticoltura.

Gli espositori privati, in questa divisione, verranno graduati e giudicati separatamente dagli stabilimenti.

In tutta la divisione si ebbero 66 concorrenti. Ma purtroppo giustamente la giuria della divisione rileva che la mostra delle prime tre sezioni: prodotti agricoli, frutticoltura, orticoltura, non ebbe l'esito che poteva aspettarsi; però la cosa è spiegabile se si consideri che in questa categoria non si sogliono presentare prodotti comuni perchè non hanno significato pratico; e perchè l'andamento della stagione fu molto sfavorevole.

Però nella prima sezione troviamo due concorrenti molto interessanti: la r. Ispezione forestale del ripartimento di Udine ed il Comitato forestale della provincia, cui furono assegnate le maggiori onorificenze.

Alla r. Ispezione forestale fu assegnato il diploma d'onore per un pregevolissimo studio sulle zone pascolive delle nostre alpi, comunemente chiamate *malghe*.

Una descrizione delle 346 malghe, colla loro denominazione, confinazione, indicazione della superficie, dell'altitudine, del nome dei proprietarî e degli affittuarî, della scadenza dei contratti, del canone pattuito, della qualità e quantità del bestiame pascente, delle località ove questo sverna e delle epoche in cui sale al pascolo e vi discende, e finalmente dell'essenza legnosa.

Una carta della provincia dalla quale si rileva a colpo d'occhio l'ubicazione dei pascoli esistenti in provincia per ciaschedun distretto forestale e ciaschedun comune.

Una relazione, che riassume le notizie date, avverte gl'inconvenienti, offre dei suggerimenti.

Rileviamo che le 346 malghe misurano in complesso 60.519 ettari, appartenenti a 113 proprietarî e che da questi, per la maggior parte, 311 malghe, sono affittate per un determinato numero di anni, verso un annuo canone, che complessivamente importa 211.053 lire, a 286 speculatori, mentre in piccola parte, 35 malghe, sono condotte in economia dai proprietarî; che tutte le dette malghe alimentano capi di bestiame:

vaccini	N.	29.593
ovini	»	25.597
caprini	»	16.241
suini	»	1.596
equini	»	33
complessivamente capi	N.	73.060

appartenenti a circa 9.600 possessori; che dai detti bestiami vaccini, ovini e caprini si ottengono buoni burri e buoni formaggi ed i migliori vitelli della provincia; quando risulta tutto ciò, si comprende di leggeri l'importanza che ha per la nostra provincia l'argomento trattato dalla r. Ispezione forestale di Udine.

Questa, nella sua relazione, trova che scarso è il reddito in danaro di ciascun ettaro di pascolo comparativamente al numero del bestiame pascente ed alla estensione; e che l'affittuario sfrutta il pascolo senza curare i mezzi per conservare d'anno in anno ed al cessare dell'affittanza l'uniformità nelle erbe e la loro freschezza e fragranza, tanto necessari alla buona qua-

lità dei prodotti caseari; che mancano le riserve di foraggio, che non si cura di tenere stalle e tettoie a sufficienza, e non è curata l'igiene degli animali là riuniti da varî luoghi, da varî proprietarî.

E quindi suggerisce dei rimedi che è interessante riportare:

a) mutare il sistema dell'affittanza, togliendola agli estranei del comune, ed adottando le cooperative fra gli stessi comunisti proprietari del bestiame;

b) provvedere alla sistemazione igienica delle stalle, e alla formazione di concimaje, il cui prodotto distribuito e dilavato per la falda montuosa pascoliva, favorirebbe l'incremento delle buone erbe;

c) circoscrivere, con segni naturali, ed in loro mancanza con segni artificiali, tutti i pascoli utilizzati, per arrestare gli attuali enormi abusi in danno dei boschi circostanti, che succedono mediante tagli, lesioni ed estirpamenti di piante, che importa vengano conservate per mantenere la frescura dei pascoli e conservare ed accrescere le sorgenti acquee;

d) determinare per ciascuna zona il numero e specie degli animali che possono nutrirsi senza deperimento del terreno;

e) designare una zona sfalciabile per raccogliere foraggi da pascere gli animali in giorni di bufere o siccità;

f) comprendere questi provvedimenti in un capitolato tecnico-forestale-amministrativo da imporsi ai comuni proprietari delle malghe.

Rimedi di non difficile applicazione, quando si ricordi che dei 113 proprietari delle malghe ben 55 sono comuni, e cioè enti tutelati dalla giunta provinciale amministrativa, cui riescirà facile, nell'approvare i capitolati d'asta, introdurre buona parte delle modificazioni suggerite dall'Ispezione forestale.

Se durante i mesi d'inverno, in cui gli animali si trovano nei loro paesi, i rispettivi possessori costituiscono delle latterie sociali a vantaggio di tutti, perchè simile cooperativa, sopprimendo l'intermediario affittuario, non potrà essere costituita fra i frequentatori di ciascuna malga durante il pascolo estivo?

E di queste cooperative abbiamo già in provincia qualche esempio, anzi di un bellissimo saggio — Malga cooperativa di Glazzat in comune di Pontebba — abbiamo già discorso ampiamente nella prima divisione.

Il Comitato forestale presentò: 7 tavole indicanti le opere d'arte costrutte nell'alto bacino del Tagliamento e 2 tavole col tipo dei due vivai forestali di Villasantina e di Forni di sotto, illustrate da apposita relazione dell'ispettore conte cav. d'Adda.

Da questa si rileva che la materia è regolata dalle leggi 4 luglio 1874, 20 giugno 1877, 1 marzo 1888, 30 marzo 1893.

Colla prima fu fatto obbligo ai comuni di vendere o di dare ad enfiteusi i loro beni incolti, e per quelli di essi soggetti alla custodia forestale, di provvedere al loro rimboschimento. Ed in provincia di Udine in 20 anni furono restituiti alla coltura boschiva 617 ettari fra i beni venduti, e ridotti a bosco e pascolo boscato ed a prato arborato, 1449 fra quelli dati ad enfiteusi.

La seconda con apposito capitolato, tendeva a dare impulso al rimboschimento e rinsaldamento delle pendici montuose; ma questa — l'Ispettore non dice — consentiva anche lo sterminio di molti boschi sotto la zona del castagno, e quindi ne venne in provincia la distruzione di quasi tutti i boschi di querce lungo il litorale, i colli di Cividale e le basse di Palmanova.

La terza concedeva sussidi in danaro od in pianticelle od in prestazioni d'opera dei funzionari forestali.

La quarta comprendeva fra le opere idrauliche di 3ª categoria anche i lavori di rimboschimento e di rinsaldamento dei terreni montani, purchè naturalmente collegati e coordinati alle opere idrauliche.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, col r. decreto 16 marzo 1876 creava il comitato forestale di Udine.

Il comitato, a base delle sue operazioni scelse il bacino del Tagliamento, e, fatti gli opportuni progetti generali, nell'anno 1887 cominciò i suoi lavori dal passo della Mauria, e a tutto l'anno 1894 condusse a termine la correzione del torrente Torre, Stabia, Calda, Fossiana, Giaf, Lavinal, Misiei, che costituiscono il primo tronco, ed il secondo tronco che comprende la zona che sta fra il villaggio di Forni di sopra ed il torrente Marodia, coi tributari torrenti secondari Tolina, Davoja, Aguozza, Marodia, Suola, Suola maggiore e Rovadia.

Cominciò i lavori del terzo tronco al nominato rio Marodia, ed attraversando tutto il territorio comunale di Forni di sotto va a chiudersi a Cima Corso, assai vicino del confine del territorio di Ampezzo, comprendente i torrentelli Purone, Clas, Cant, Poschiadea, Chiaredura, Auzza, Merate, Pagnuk, Chiaradia, Preses, Rio Nero, Pezzan, Michelin, Rassia, Rio Verde.

A compiere i lavori di questo tronco occorrono 90.000 lire, ed è quindi sperabile che saranno compiti entro tre anni.

Per consolidare le pendici franose l'amministrazione forestale lavorò delle palizzate predisposte orizzontalmente ed a forma di gradinata lungo le pendici montane, costituite da robusti paletti infissi nel terreno ed incrociati alla base con verghe vive di giunco sormontate da altre di essenze resinose; lavoro questo di consolidamento completato con qualche muro a secco, con cunette e cunettoni in ciottoli pel facile e regolare deflusso delle acque, nonchè opere d'arte consistenti in serre di varie grandezze, in briglie in murature ed in legname, in pennelli e traversate in legname.

Nelle zone così consolidate fece spargere sementi di fieno e di altre graminacee, in ispece Lawn grass, quale preparazione ai successivi trapianti di alberetti che all'uopo dall'amministrazione forestale si coltivano in due vivai a Villasantina ed a Forni di sotto.

In questi lavori il comitato spese:

opere d'arte	L.	115.603
consolidamenti, rimboschimenti, e riatti	»	105.369
assieme	L.	220.972

più distribuì 260.000 piantine al modico prezzo di lire 7.50 al migliaio.

La spesa fu sostenuta:

dal r. governo	per annue	L.	10.000
dall'erario provinciale.	»	»	»	10.000
e dai comuni interessati	»	»	»	1.000
			L.	21.000

La provincia, i cui redditi tutti provengono dalla possidenza, volentieri provvede a quei servigi facoltativi che alla possidenza possono tornare utili; e quindi ora, dopo il miglioramento del bestiame, anche pel rimboschimento, pel quale, oltre il servizio delle guardie che costa L. 13.233 all'anno, va anche aumentando la sua quota di annua dotazione portandola da 10.000 a 12.000 lire (1).

Ma per quanto questa allarghi il suo concorso, per quanto il governo aumenti di conseguenza il suo, pur troppo in Friuli, percorso da importanti torrenti, resta e resterà molto a fare.

Compiuti i lavori in esecuzione colla spesa già fatta di L. 220.972, coll'altra preventivata in L. 90.000, così giunti a Cima Corso e cioè al confine di Ampezzo, a compiere i lavori di sistemazione del grande bacino del Tagliamento rimarrebbero ancora i bacini secondari del Lumiei, del Degano colla Pesarina, del But, ed il bacino del Fella compresa la Venzonassa, per i quali occorre una spesa di 1.200.000, e sul dato della media spesa annua sin quì fatta di L. 27.621 occorrerebbero nientemeno che 44 anni.

Se non ci viene uno straordinario aiuto, noi non si potrà pensare agli altri importanti bacini del Meduna e del Cellina.

L'intelligente e zelante comitato forestale di Udine ha ben meritata la sua medaglia d'argento, e seco lui ce ne congratuliamo; ma in pari tempo non possiamo sottacere una calda lode al governo ed alla rappresentanza provinciale, che misero il comitato stesso nella possibilità di così efficacemente iniziare un tanto utile provvedimento per riparare ai malanni dell'imprevidente disboscamento d'altro tempo.

Così, a buon esempio dei tanti proprietarî di boschi, vogliamo quì ricordati, sebbene non concorrenti, i meriti del cav. Luigi Micoli Toscano, che, col sussidio di un vivaio appositamente impiantato in una sua proprietà in comune di Ovaro, e con costose opere di rinsaldamento di terreni incolti e franosi di sua proprietà ed acquistati da terzi, seppe, con operosità costante e con molte spese, ridurre in boschi di abete e di larice la vistosa superficie di circa ettari 500. Opera questa che concorrendo ad essere di interesse generale per la sistemazione simultaneamente avvenuta di alcuni torrenti del canale del Degano, gli valse per parte del governo la onorificenza di

(1)

1880	L.	5000	1888.	L.	10000
1881.	»	—	1889.	»	10000
1882.	»	—	1890.	»	10000
1883.	»	5000	1891.	»	10000
1884.	»	5000	1892.	»	10000
1885	»	4250	1893.	»	10000
1886.	»	5750	1894.	»	10000
1887.	»	10000	1895.	»	12000

cavaliere della corona d'Italia. Poi quelli del comm. Cecconi Giacomo — nel comune di Vito d'Asio — che da qualche anno procede a vasti rimboschimenti in terreni montuosi brulli, sussidiato con piantine di larice, abete e pino nero dal ministero e dal locale comitato forestale. Egli è deciso, nel periodo di anni 10, di allargare il rimboschimento ad un milione di alberetti. Infine i meriti del comune di Tolmezzo, il quale inizia con 20.000 alberetti di abete e larice il rimboschimento di un versante del monte Strabut di sua proprietà, e proseguirà, coll'aiuto del comitato forestale e del ministero, estendendo il lavoro a tutta la desolata zona denominata Rivoli bianchi.

E concludiamo con un caldo appello alla giunta provinciale amministrativa di voler aver presenti nelle sue deliberazioni le raccomandazioni su riportate del r. ispettore forestale a riguardo dei pascoli alpini.

A fare il bene occorre il *viribus unitis.* Governo e provincia fanno, per quanto concedono i pubblici erari, il loro dovere; il comitato forestale degnamente interpreta i loro intendimenti; l'ispezione forestale diligentemente studia le condizioni nostre; la giurìa dell'esposizione ne riconosce i meriti; ora alla giunta provinciale amministrativa il compito suo, per migliorare le condizioni di tanta parte del nostro Friuli.

La sezione fiori e giardinaggio riescì perfettamente, superò l'aspettativa. È in questa quarta sezione che fu aggiudicato un' altro diploma di onore, se l'ebbe lo Stabilimento agro-orticolo S. Buri e C. di Udine. Nuova la ragione sociale, ma vecchio lo stabilimento. L'Associazione agraria friulana, intorno al 1856, assecondata dalla prepositura della pia Casa di carità, aveva cercato di fare un orto modello in un vasto terreno di quest' opera pia, anche a scopo d' istruzione degli orfani ivi raccolti. L' esperimento però non riuscì, e l'Associazione agraria friulana allora procurò la costituzione di una società per la produzione delle piante col capitale di 30.000 lire austriache, sul tipo dello stabilimento Burdin di Milano — che allora inviava in Friuli ogni anno piante per 18.000 lire — e cedeva alla nuova Società l'orto colle costruzioni entro fattevi, e più ancora la sussidiava con 1000 lire austriache, colla condizione che il nuovo stabilimento dovesse in perpetuo permettere il libero accesso, per ragione di studio, a tutti gli alunni delle scuole agrarie della provincia. Lo stabilimento, sotto l'abile trentennaria direzione di Giuseppe Rhò, raggiunse completamente lo scopo; ed ora, sotto nuova direzione, va pur progredendo.

I Bessone, la co.ª Vittoria Ciconi-Beltrame, il signor Rodolfo Burghart ed il dott. Carlo de Marco Someda, espositori di fiori, oltre aversi meritata una medaglia dorata il primo e medaglia d'argento gli altri tre, devono avere procurata viva soddisfazione in vedere il bellissimo effetto del cortile centrale del palazzo dell' esposizione, nelle sere in cui fu aperto alla fiera dei vini, a tutto loro merito, così graziosamente adornato da scelti fiori e piante ornamentali.

Ed un sentito ringraziamento si meritano gli stabilimenti Rhò e C., Dedini e C., Rossati, ecc., che presentatisi fuori concorso hanno largamente

contribuito al buon esito della mostra, e che specialmente si distinsero nella sezione fiori recisi.

Questa categoria riuscì veramente molto interessante per la varietà degli esemplari presentati e per l'eleganza dei mazzi e dei panieri artisticamente composti.

Fra le piante da vivaio meritano speciale distinzione quelle dello stabilimento agro-orticolo e quelle dei vivai dei fratelli Venturini.

Di tutti gli altri e specialmente di quelli che figurarono nei fiori artificiali parla la speciale relazione della giurìa.

In questa divisione abbiamo parecchi espositori fuori concorso e parecchi attestati di benemerenza, primi: r. Stazione agraria, Podere d'istruzione annesso al r. Istituto tecnico, Commissione per le esperienze colturali, r. Ispezione forestale.

Il r. Istituto tecnico di Udine fu la prima manifestazione della rappresentanza della provincia di Udine nella vita nuova inaugurata nell'anno 1866. A principale merito di Quintino Sella, l'Istituto tecnico completo di Udine fu creato col r. decreto 12 settembre ed inaugurato il 1° dicembre dell'anno stesso.

L'amministrazione della provincia concorre con annue lire 41,000 (1) nelle spese per l'Istituto e con 3000 in quelle per la r. Stazione sperimentale; ne diede poi altre 4000, una volta tanto, al Podere annesso all'Istituto tecnico. Anche il comune di Udine concorre nel mantenimento dell'Istituto tecnico ed annessa Stazione sperimentale agraria, oltre che coi vasti locali, con una spesa per mobili, cancelleria ed esperimenti pratici.

Da quest'istituto, negli anni scolastici 1866-67 a 1894-95, trassero insegnamento ben 2965 allievi ed uditori.

A merito del primo direttore dell'istituto, prof. Cossa, il gabinetto di chimica dell'istituto rendeva già molti utili servigi al paese, quando vi fu annessa la r. Stazione agraria di prova, le cui basi furono gettate nell'Associazione agraria friulana.

Delle sette r. stazioni fondate in Italia (2) quella di Udine fu la prima, 1870, e fu sempre diretta da quella bellissima figura di lavoratore indefesso e premuroso del pubblico bene, che è il prof. Nallino. Essa costa meno di tutte, e non poco, e precisamente metà della spesa media, di tutte sette; viceversa fa pagare le sue analisi e ricerche meno di quattro altre stazioni, e lavora pure più di quattro fra esse.

Nell'ultimo anno 1894 ebbe:

campioni analizzati	N.	778
determinazioni qualitative	»	1.927
» quantitative. . . .	»	1.729
assieme	N.	4.434

(1) Concorse per metà dell'ammontare degli stipendi al personale insegnante . L. 30.500
Stipendi al personale non insegnante . . . . » 4.000
Assegno fisso pei gabinetti e per la biblioteca . . . . » 6.500
L. 41.000

(2) *Bollettino delle notizie agrarie*, anno XVII, N. 50.

mentre ne diedero:

la stazione di	Modena	N. 11.781
»	Palermo	» 5.180
»	Torino	» 3.737
»	Roma	» 1.771
»	Milano	» 1.515
»	Forlì	» 1.324

La Stazione sperimentale agraria di Udine ha uno splendido stato di servizio, non solo nelle analisi chimiche, nelle ricerche di laboratorio, ma ancora nella sperimentazione colturale d'aperta campagna, cui specialmente in questi ultimi anni, diede notevolissimo impulso.

Alla mostra agraria essa concorse esponendo, oltre un prospetto, nel quale si riassumevano i lavori analitici compiuti annualmente nel laboratorio dall' epoca di sua fondazione, alcune interessanti fotografie di coltivazioni sperimentali in vaso, fatte secondo i metodi del Wagner, in collaborazione colla commissione delle esperienze colturali, ed una ricca raccolta di grafici colorati dimostranti i risultati ottenuti nelle esperienze colturali, per sua cura intraprese e compiute.

Dal prospetto sulla attività di laboratorio di questa utilissima istituzione, deduciamo le seguenti cifre, che ne dimostrano chiaramente il progressivo sviluppo:

anno	1°		1871	22	campioni analizzati
media	1° quinquennio		1872-76	146	» »
»	2°	»	1877-81	110	» »
»	3°	»	1882-86	248	» »
»	4°	»	1887-91	463	» »
»	triennio		1892-94	708	» »

senza contare i numerosi esami di campioni di seme bachi e di farfalle, le determinazioni di specie animali e vegetali e le ricerche fatte per conto del ministero, o per scopi didattici.

Le fotografie delle colture in vaso, esprimevano in modo a tutti intelligibile e chiaro, quale efficacia abbiano manifestata, su una pianta leguminosa — veccia coltivata — ed in tre condizioni diverse di terreno friulano — media pianura (alluvioni quaternarie grossolane), bassa pianura (alluvioni fine), e pianura occidentale (alluvioni posglaciali) — alcuni concimi fosfatici del commercio — perfosfato d'ossa, minerale, fosfato Thomas, fosforite di Borgogna, surrogato Thomas — in confronto di concimazioni prive di anidride fosforica o di terreni non concimati.

I diagrammi cromografici riflettavano il periodo 1887-1894, durante il quale la sperimentazione colturale fu sviluppata su larga scala e con rigoroso sistema di controllo. Oltre alle prove fatte sui programmi, uniformi per tutto il Friuli, della commissione per le esperienze colturali dell'Associazione agraria friulana, ricordiamo le esperienze fatte nel laborioso biennio 1892-93, sulla concimazione del frumento, dell' avena, del granoturco, del granoturco-cinquantino, dell' erba medica, lo studio comparativo su parec-

chie varietà di frumento, d'avena e di granoturco, ed infine la ricerca della miglior formula di concimazione per i prati stabili naturali, ricerca che, fatta con 20 diverse formole, continua tuttora, ma i di cui risultati possono fin d'ora servire di utile guida per gli agricoltori della regione.

Il podere d' istruzione, annesso al r. Istituto tecnico di Udine, fu istituito nell'anno 1880, allo scopo di rendere famigliari colle pratiche agricole razionali gli allievi delle sezioni di agronomia e di agrimensura e di diffondere insieme, col mezzo dell' esempio, buone norme d'agricoltura fra i nostri coltivatori.

Non fu dunque istituito per condurre un *podere modello,* quale molti l' intendono, ma invece allo scopo di presentare un esempio di colonia friulana, quale è intesa nella nostra provincia, e tale che ogni piccolo agricoltore, scarso di mezzi, ma non di iniziativa e di istruzione, potesse imitarlo.

Questi erano gli intendimenti del compianto prof. Lämmle che la fondò, tali quelli del suo assistente e successore prof. A. Grassi, e tali, è a sperarsi, saranno anche quelli degli attuali preposti a quella importante istituzione.

Il podere, sito nei pressi della città di Udine, nella frazione di S. Osvaldo, trovasi in condizioni di terreno mediocri, e non superiori certo alla media dei terreni circostanti, è vasto circa 9 ettari, è provveduto di ampi fabbricati, stalle, fienili, ecc., gode il beneficio dell' irrigazione, mediante un terzo d'oncia d'acqua del canale Ledra, introdotta e fatta circolare su quasi tutta la superficie, ed è lavorato da una famiglia di bovari a stipendio fisso annuo misto con quote di partecipazione su certi redditi.

All' esposizione di quest'anno, il podere concorse oltrecchè con alcune collezioni di prodotti vegetali, con l'esposizione grafica dei risultati ottenuti dall' azienda nel periodo di conduzione finora trascorso. In altrettanti prospetti a colori sono rappresentate: la distribuzione delle colture, le produzioni, rendite lorde, spese colturali, rendite nette delle singole coltivazioni, le spese di lavoro in rapporto al modo con cui furono erogate, i raggruppamenti dei prodotti e redditi periodicamente ottenuti, alcuni dati pratici sulle proporzioni tra i diversi tagli di erba medica, tra prodotti principali e secondari, sul consumo della foglia gelsi durante una campagna bacologica, ed infine il risultato finale espresso anno per anno, e periodo per periodo, di rendita netta del conduttore-proprietario.

Ommettendo il primo anno di conduzione — anno d' impianto — e l'ultimo, nell' attesa che il settimo biennio sia completato, ecco quale fu, nei sei primi bienni, la rendita netta annuale dell' azienda colla conduzione in economia, cioè quanto avrebbe ricavato il proprietario che l'avesse amministrata direttamente:

1°	1881-83	..... L.	2001.23
2°	1883-85	..... »	1948.60
3°	1885-87	..... »	1735.43
4°	1887-89	..... »	1539.48
5°	1889-91	..... »	1375.12
6°	1891-93	..... »	2116.78
		media L.	1786.11

Queste cifre, che rappresentano l'andamento dell' azienda nel suo risultato finale, rispecchiando le condizioni del mercato, l'andamento delle stagioni, l'opera della conduzione, ecc. nulla dicono però in merito alla gestione economica in rapporto colle condizioni locali.

Prendendo per base la superficie censuaria (fabbricati e spazi improduttivi compresi) la rendita censuaria, nonchè il fitto che normalmente si ritrarrebbe da quell' azienda con un affittanza mista di denaro e generi, qual' è l'uso della località, resultano le seguenti cifre:

rendita censuaria . . . . L. 24.40 per ettaro
» netta del proprietario coll' affitto misto normale » 113.25 »
» netta del proprietario conduttore . . . . » 189.05 »

cifre che dimostrano come il podere del r. Istituto tecnico di Udine, oltrechè aver servito da laboratorio agricolo per gli studenti, di pratico esempio per gli agricoltori, e contribuito allo studio dei nostri terreni, delle concimazioni, delle migliori norme agricole, sia riescito, fino ad oggi, anche una buona impresa, sotto il rapporto economico.

La Commissione per le esperienze colturali fu ed è una delle più attive fra le commissioni nominate in seno dell'Associazione agraria friulana. Il materiale da essa raccolto dal 1888 ad oggi, ed accuratamente ordinato in laboriose relazioni, materiale che nessuna provincia d'Italia vanta; le deduzioni ed insegnamenti che essa da quel materiale ricavò, e a cui diede la massima pubblicità, ha contribuito, crediamo, moltissimo alla diffusione dell' uso razionale dei concimi artificiali.

Il modo d' operare di questa Commissione è il seguente: essa studia l' esperienza da farsi, ne redige il programma e ne preventiva la spesa. Ottenuta l'approvazione del consiglio, essa pubblica il quesito che si propone risolvere, il piano e la distribuzione della prova ed una sommaria istruzione, invitando gli agricoltori ad aderirvi. Rivedute e confermate le iscrizioni, essa invia ad ogni sperimentatore, insieme ai semi e concimi, diligentemente pesati, analizzati, mescolati ecc., una istruzione minuta sul modo di scegliere, disporre, preparare il terreno, spargere, coprire i semi ed i concimi, lavorare successivamente il terreno, ed infine raccogliere e pesare i prodotti ottenuti.

I semi ed i concimi vengono forniti dal Comitato acquisti; lo sperimentatore, cui si cerca di facilitare il compito in tutti i modi, non ha che l'obbligo di attenersi scrupolosamente alle istruzioni, tener nota di tutto e darvi relazione finale; le quali relazioni, ordinate e discusse, servono di base per la relazione riassuntiva che da quelle cifre trae le conclusioni, possibilmente applicandole alla pratica.

Le questioni successivamente studiate da questa Commissione furono le seguenti:

1. Anno 1888 — Determinare il bisogno in azoto, potassa ed acido fosforico, dei terreni del Friuli, siti in condizioni diverse, mediante la coltura dell' avena;

2. Anno 1889 — Determinare l'azione fertilizzante dell'anidride fosfo-

rica sotto le diverse forme di perfosfato d'ossa, perfosfato di fosforite e scorie Thomas, mediante la coltura del granoturco;

3. Anno 1890 — Confronto tra l'azione fertilizzante del cloruro potassico e del solfato potassico mediante la coltura del granoturco;

4. Anno 1891-92 — Determinare l'azione fertilizzante del solfato ammonico e del nitrato sodico, nonchè l'influenza dei concimi minerali non azotati, mediante la coltura del frumento;

5. Anno 1893 — Esperienza sulla concimazione dei prati stabili naturali (che continua tutt'ora);

6. Anno 1894 — Esperienza sull'azione fertilizzante dei diversi concimi fosfatici del commercio, mediante la coltura dell'avena seguita da medica;

7. Anno 1895 — Esperienza di concimazione *siderale;*

senza contare altre esperienze minori sulle patate di grande reddito, sul piretro, ecc.

I risultati di queste esperienze figurarono appunto alla nostra mostra, espressi graficamente in grandi tavole colorate. Questi diagrammi policromi, nei quali tanta mole di lavoro era concentrata, furono giustamente ammirati dagli agricoltori intelligenti, che a colpo d'occhio vedevano raffigurata l'utilità della concimazione artificiale, secondo la formola impiegata, la pianta coltivata, la natura del terreno e via dicendo.

Quarto attestato di benemerenza l'ebbe la r. Ispezione forestale per la sua collezione xilologica.

Una collezione di 122 campioni delle specie di alberi ed arbusti che costituiscono le essenze legnose dominanti negli ettari 117161 di bosco, soggetti a vincolo forestale, doveva a ragione richiamare l'attenzione della giuria. Specie quando si ricordi che questa era illustrata da un catalogo dove le essenze stesse sono classificate col nome scientifico o latino, coi nomi italiano e vernacolo, affinchè più facilmente da tutti sia riconosciuta ciascuna specie. Sono pure indicati: le altezze sul livello del mare dove ciascuna specie trova il suo naturale ed omogeneo soggiorno; il peso specifico eguagliato per metro cubo; gli usi più comuni cui viene adibita ciascuna specie di legname. Il catalogo dà pure le indicazioni tutte relative alle corteccie ed ai carboni adoperati nella provincia, sia che le prime servano alla concia delle pelli e ad altri usi casalinghi, sia che i secondi s'adoperino per combustibile ad uso di famiglia o per altre piccole industrie. Copia degli esemplari di legnami ed arbusti venne data in dono all'Istituto tecnico di quì.

DIVISIONE IV.

Piccole industrie.

(Concorso provinciale)

SEZIONE I. — PREMIAZIONI: Due medaglie d'argento del r. Ministero — Medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana — Medaglia d'argento del Comizio agrario di Cividale — Due medaglie di bronzo del r. Ministero — Tre medaglie di bronzo dell'Associazione agraria friulana — Medaglia di bronzo del Comizio agrario di Cividale — Medaglia di bronzo del Comizio agrario di S. Daniele.

Industrie campestri e forestali. — CATEGORIA: I. Oggetti di vestiario; II. Mobili ed arredi di casa; III. Oggetti di lusso e balocchi; IV. Oggetti per l'agricoltura, caccia, pesca ecc.; V. Prodotti di industrie diverse ed attrezzi.

SEZIONE II. — (Fuori concorso). CATEGORIA UNICA. Prodotti di altre industrie che concedono lavori a domicilio.

Le piccole industrie furono molto scarsamente rappresentate nella nostra esposizione, mentre hanno in parecchie località della provincia non lieve importanza ed accennano ad un largo e razionale sviluppo.

Forse non fu sufficientemente curato questo riparto dell' esposizione, cosichè, fatte rare eccezioni, i pochi espositori che vi presero parte, non poterono offrire un' idea, sia pur lontana, di ciò che si fa in Friuli. Nelle minuscole esposizioni agrarie locali e di emulazione fra i contadini tenute a Brazzà (1891) e a Fagagna (1892), sebbene rappresentanti l'operosità di pochi comuni, le piccole industrie vi figurarono più largamente che nella nostra provinciale.

Fra i 93 espositori della divisione spiccava l'importante industria dei merletti. L' introduzione di essa è di data affatto recente; la si deve alla contessa Cora di Brazzà-Savorgnan, che nell' agosto del 1892 fondò nel castello di Brazzà la prima scuola di merletti. Le poche allieve di quell'anno — le quali diedero prova della loro abilità alla prima esposizione locale di emulazione fra i contadini tenutasi appunto nel settembre dell'anno stesso in quel castello — sono ora circa duecento e le scuole sono andate moltiplicandosi: Brazzà, Fagagna, Martignacco sono altrettanti piccoli centri di questa elegante industria, che procura non trascurabili guadagni alle giovani contadine che vi si dedicano con passione, rimanendo pur sempre contadine, contrariamente alle previsioni di taluni i quali guardavano la nascente industria con diffidenza quasi superstiziosa.

Il dì 22 agosto molte allieve di queste scuole diedero pubblico saggio

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

UDINE, 1896 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.